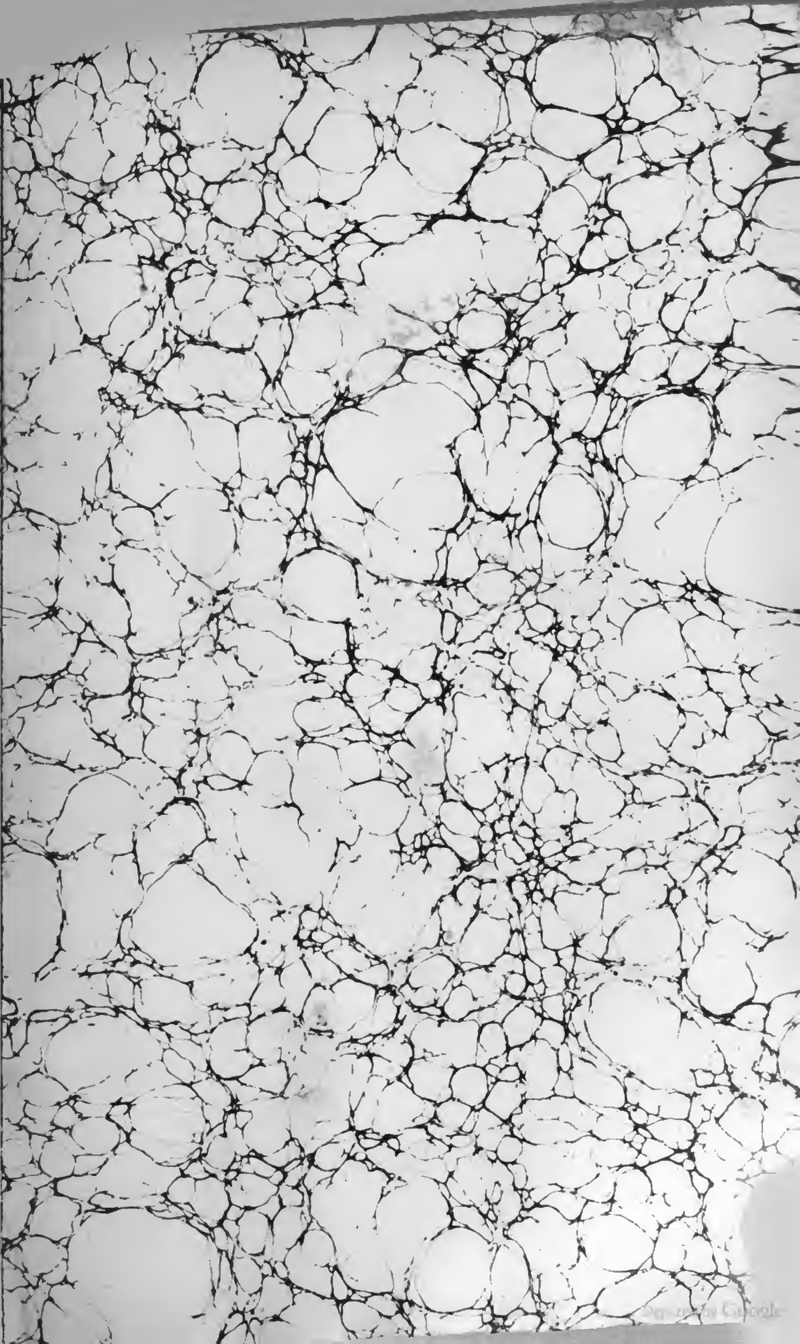
LE MEMORIE DEL DIAVOLO COMMEDIA DEI SIGNORI E. ARAGO E...

Étienne Arago, Eugène Guinot, ...







TEATRO

DRAMMATICO UNIVERSALE

DIRETTO

DA FRANCESCO PRUDENZANO

Fasc. VI.—Le Memorie del Diavolo

LE MEMORIE
DEL DIAVOLO

COMMEDIA

DEI SIGNORI

E. Arago e Paolo Vermond

TRADUZIONE

DI PIETRO MANZONI

Attore Accademico del Teatro Filo-Drammatico di Milano





NAPOLI
FRANCESCO ROSSI-ROMANO EDITORE
Trinità Maggiore, 6

1853



TIPOGRAFIA DI G. ROSSI
Largo delle Pigne, 11

PERSONAGGI



Robin
Il Marchese di Lormias
Il Cavaliere de la Rapinière
Il Conte di Cerny
Giovanni Gautier
Valentino
La Baronessa di Ronquerolles
Maria, sua figlia
La Contessa di Cerny
Madama Giraud
Invitati in maschera

Rappresentata la prima volta a Parigi
il 2 marzo 1842

ATTO PRIMO

Interno d'una fattoria ne'Pirenei. Porte laterali; porta d'ingresso in prospetto che guarda verso le montagne; a dritta un gran camino antico; vicino al camino una tavola rustica. Due valigie, l'una posata sul limitare della porta laterale sinistra, l'altra a dritta. Una lucerna accesa sulla tavola.

SCENA PRIMA

MADAMA GIRAUD, VALENTINO, POI GIOVANNI

GIRAUD, (*sulla porta di prospetto, chiamando verso fuori*)

Ehi! amico!

VALENTINO

Chi chiamate, madàma Giraud?

GIRAUD

Chiamo Giovanni Gautier... soprannominato l'insensensato; il muratore del castello, che sta là piantato in mezzo alla strada, come se aspettasse qualcuno.

VALENTINO

A quest'ora?.. È vero che nel paese, quell'imbecille, gode riputazione di essere uno stregone.

GIRAUD

Pover'uomo! Se non può dir due parole di seguito!

GIOVANNI, (*comparisce nel fondo*)

GIRAUD

Giovanni... vorreste aiutarci a portare queste valigie sulla carretta della fattoria che deve partire per Tarbes?

GIOVANNI

Sì.

VALENTINO

Ritornate a casa molto tardi questa sera, papà Giovanni. Venite forse dal congresso delle streghe?

GIOVANNI

No!

VALENTINO

Ecco tutto quello che si può cavargli di bocca. (*indicandogli la valigia a dritta*) Cominciamo da questa.

GIOVANNI

Sì! (*prende la valigia ed esce*)

GIRAUD

Per altro non era così quattro anni fa... egli parlava come tutti gli altri... e poi... tutto ad un tratto ha perduta la parola... Mi ricordo che ciò gli successe il giorno susseguente alla notte che il barone di Ronquerolles si fermò nel castello... da quell'epoca egli non disse più che sì e no; e perciò nel paese lo hanno soprannominato l'insensato, l'imbecille... Per me ho sempre pensato che quest'uomo abbia qualche gran segreto... Ma quando un giorno ho voluto interrogarlo in proposito, non ottenni da lui altra risposta che il solito no, sì e no.

VALENTINO

Avete osservato, madama Giraud, che tutte le volte che giunge qualcheduno al castello, Giovanni gli sta sempre alle calcagna?

GIRAUD

Ebbene, questo prova che il pover'uomo è un ignorante, un imbecille.

VALENTINO

Avete ragione. (*a Giovanni che rientra*) Papà Giovanni, è vero che vostra moglie sta per farvi il regalo d'un altro bambino... il settimo, credo?

GIOVANNI, (*con un sorriso*)

Sì!

GIRAUD

E non vi rincresce l'aver tanti figli?

GIOVANNI, (*come sopra*)

No!

VALENTINO

Che eloquenza ha costui!... oh, io non mi ritratto da quel che vi dissi... egli è uno stregone...

GIRAUD

Oh... voi credete a tutte le frottole che vi raccontano. (*Valentino aiuta Giovanni a caricarsi della valigia a sinistra*) Sarà anche questa del genere di quelle che si spacciano intorno al castello di Ronquerolles... ora pretendono che vi si trovi nascosto un gran tesoro... ora che il diavolo ne sia il primo servitore.

VALENTINO

Grazie, papà Giovanni, grazie dell'aiuto...

GIRAUD

Un bicchier di vino non lo rifiuterete?

GIOVANNI, (*di buon umore*)

No.

VALENTINO

(Se facendolo bere, si potesse farlo parlare?..) Lo trovate buono?

GIOVANNI, (*ancora di buon umore*)

Sì.

GIRAUD

Un altro bicchiere?..

GIOVANNI, (*brusco*)

No! (*capovolge sulla tavola il suo bicchiere vuoto e parte*)

VALENTINO

Testa di legno... va là che sei proprio gentile come l'asino della fattoria.

SCENA II.

MADAMA GIRAUD E VALENTINO.

VALENTINO

Ora i nostri bagagli, grazie al cielo, sono accomodati, ed i cavalli possono giungere quando vogliono.

GIRAUD

Non devono arrivare prima delle undici e tre quarti.

VALENTINO

Avrei amato meglio di partire a giorno... La notte, madama Giraud, è il momento che tutti gli spiriti vanno in giro per divertirsi... e mi sento i brividi, pensando che oggi è sabbato...

GIRAUD

Voi dunque, signor Valentino, credete negli spiriti?

VALENTINO

Sicuro! Non sono così bestia da non credervi... vi confesso che su questo proposito non sono troppo coraggioso... Io credo nel diavolo e negli spiriti maligni... e quando vedo uscire da un crepaccio una lucertola, o svolazzare un pipistrello, ho sempre paura che sotto quella figura si nasconda uno spirito folletto.

GIRAUD

Eh via, che puerilità!

VALENTINO

Madama Giraud, quando da dugento cinquant'anni si abita nel castello di Ronquerolles...

GIRAUD

Che diavolo dite?..

VALENTINO

Da padre in figlio; è naturale di credere nel diavolo, che viene a visitarlo ogni qual volta un nuovo proprietario...

GIRAUD

Anche a me, quand'era ragazza, mi facevano paura con questi racconti... ma ormai sono molti anni che abito il paese, e vi so dire che il diavolo è restato sempre tranquillamente a casa sua... dove probabilmente farà meno freddo che qui ne' nostri Pirenei.

VALENTINO

Zitto! madama Giraud... non ischerzate colle cose serie!.. Se il diavolo non è comparso da lungo tempo, è perchè l'ultimo proprietario, il barone di Ronquerolles, valoroso ufficiale, si era, dopo la guerra, stabilito in Germania.

GIRAUD

Sì, ma poco tempo prima della sua morte, nel 1823, quattro anni or sono, ritornò al paese, e passò una notte nel castello.

VALENTINO

Una notte soltanto... E può darsi che il diavolo non essendo prevenuto...

GIRAUD

Dunque voi credete a questi racconti?

VALENTINO

Come si fa a non credervi, quando tutte le cronache della provincia ne parlano? Appena giunge al castello un nuovo proprietario, che il protettore misterioso si presenta a ricevere i suoi ordini... Ed io... io che vi parlo... io ho veduto...

GIRAUD

Il diavolo?

VALENTINO

No, ma il campanello magico che lo fa comparire, col ritratto di Satana di sopra, e con la sua coda che gli serve di battacchio.

GIRAUD

In questo caso, basta a non suonarlo, e non comparisce...

VALENTINO

Sì, se si potesse... ma per fatalità vi si trova sempre qualche imprudente che lo tocca questo campanello fatale... E siccome io non amo tutte queste stregonerie; così parlo da questo paese. D'altra parte come potrei separarmi dalla mia buona padrona, nel momento che la scacciano dal suo castello, dopo averla fatta dichiarare moglie illegittima del fu signor barone di Ronquerolles?

GIRAUD

Ciò che priva del suo nome e de' suoi beni la nostra cara madamigella Maria... Oh, signor Valentino, la maldicenza può dire quello che vuole, noi non crederemmo mai che una donna tanto virtuosa, come la signora baronessa, non fosse la legittima sposa del signor di Ronquerolles, figlio dell'antico nostro signore.

VALENTINO

Zitto!.. ecco sua figlia...

SCENA III.

MARIA E DETTI

MARIA

Valentino, mia madre mi manda per sapere se la carrozza tarderà molto.

VALENTINO

(La carrozza? povera ragazza!) Madamigella, la carretta è pronta, ma i cavalli non si sono chiesti alla fattoria grande che per mezzanotte.

MARIA

Ancora tre ore d'aspettazione!.. non per me, ma per mia madre che soffre tanto in questo luogo!.. spero che in Germania, nostra patria, la quiete tornerà nel suo cuore, e che ella dimenticherà le sue disgrazie.

GIRAUD

Oh quanto ci dispiace anche per voi!.. eravate così buona, così allegra... formavate la contentezza e la gioia di tutti!... povera madamigella Maria!

MARIA

Dite, povera mia madre!.. Questo ingiusto processo l'avrebbe forse condotta al sepolcro, se io non fossi stata qui per consolarla.

GIRAUD

Ma come fu che la signora vostra madre non conservò nessun documento del suo matrimonio?

MARIA

Mia cara, quando si è felici, non si pensa più ad altro... E poi vi sono disgrazie che è impossibile prevedere... Mio padre e mia madre si erano sposati nella città di Hânau, vicino a Francoforte... Potevano essi pensare che quel presbitèro verrebbe incendiato, ed i registri che comprovavano il lor matrimonio fossero arsi, distrutti?.. Poteva ella pensare che mio padre le doveva esser rapito sì presto alla sua tenerezza?.. Fintanto ch'egli visse, tutti ci rispettavano, ognuno faceva a gara nel prestarci omaggio... morto mio padre, abbandonate da tutti, senza appoggi, senza protezioni, ci tolsero con un ingiusto processo e nome e sostanze... Scacciate già dalla nostra casa di Parigi, ecco ora il cavaliere de la Rapinière, nostro parente, che viene a prendere possesso del castello di Ronquerolles... Mia madre ha voluto allontanarsene prima ch'egli vi giunga... ed è per ciò che siamo venute a rifuggirci qui nella vostra fattoria, e che desideriamo di partire all'insaputa di tutti.

VALENTINO

Il signor de la Rapinière è al castello?.. Oh! diavolo di Ronquerolles, che bravo diavolo tu saresti se ti portassi via colui fra le corna!

RAPINIÈRE, *(di fuori)*

Fate aspettar qui il mio calesse...

MARIA

Qualcuno giunge...

VALENTINO (*avviandosi alla porta*)

Oh diamine!.. battuti i panni comparisce la strega... ecco il signor de la Rapinière in persona.

MARIA

Quell'uomo cattivo!.. Che mia madre almeno non s'incontri con lui. (*esce per la porta sinistra*)

SCENA IV.

MADAMA GIRAUD, LA RAPINIÈRE, GIOVANNI E VALENTINO

GIRAUD

Il signor de la Rapinière così tardi!

RAPINIÈRE

Sì, sono io, sono io... Ma, ditemi: chi è questo originale che mi segue ad ogni passo, da che sono uscito dal castello di Ronquerolles?

GIRAUD

Non abbiate timore... è un povero operaio che ha perduto la ragione. (*a Giovanni*) Dimmi: conosci tu qui il signor de la Rapinière?

GIOVANNI

No.

RAPINIÈRE

Si direbbe che tu attenda ch'io ti diriga la parola?

GIOVANNI

Sì.

RAPINIÈRE

L'aveva indovinato: aspetti forse che ti faccia l'elemosina?

GIOVANNI

No.

RAPINIÈRE

Bravo. Mi piace la gente disinteressata. (*Giovanni*

esce) Cara Giraud, non ho voluto partire dal castello senza venir qui alla tua fattoria ad assaggiare quei tuoi formaggiuoli di capra che tu sai fare così buoni.

GIRAUD

Ne volete uno?

RAPINIÈRE

Sì, portamene una mezza dozzina, con una bottiglia di quel vinetto bianco... sai bene? (*si mette a tavola*)

VALENTINO

(Costui non pensa che a mangiare e bere!)

GIRAUD

Vado a servire il signor cavaliere. (*esce e torna subito con tovagliola, formaggiuoli, pane e vino*)

RAPINIÈRE

Sbrigati... perchè non mi fermo a dormire al castello: voglio ritornare a Tarbes: e vi sono ancora due leghe da fare.

VALENTINO

Sono sicuro che il signor cavaliere ha paura anche lui del diavolo di Ronquerolles.

RAPINIÈRE

Ah, siete voi, signor Valentino?.. ne ho sentito delle belle sul conto vostro! Volete lasciare il nostro servizio per seguire quell'avventuriera e sua figlia?

VALENTINO

Parlate piano, signore!.. esse sono di là.

RAPINIÈRE

Di là!.. che cosa fanno in questo luogo?.. rispondete.

VALENTINO

Esse non potevano prevedere che voi sareste venuto qui... ma già fra un'ora al più partono.

RAPINIÈRE

Fate in modo che io non abbia ad incontrarmi con loro. (*Valentino esce. La Rapinière, tranguggiando un formaggiuolo d'una boccata*) Deliziosi!.. (*si ver-*

sa da bere) Avete fatto male! malissimo, madama Giraud!.. io vengo qui in buona fede, e voi mi esponete a trovarmi faccia a faccia con... *(beve)* Squisito, in parola d'onore! *(mangiando un altro formaggiuolo)* Guardatevene bene un'altra volta. Che sapore, che gusto delicato!.. Io non vi rinnoverò l'affittanza... Che vino amabile!

GIRAUD

La signora baronessa di Ronquerolles mi ha sempre colmato dei suoi benefizi, o signore!

RAPINIÈRE

Badate a quello che dite; ella non è baronessa di Ronquerolles... La giustizia gli ha proibito di portar questo nome.

GIRAUD

Come dobbiamo dunque chiamarla?

RAPINIÈRE

Chiamatela signora... la signora... quel che volete... purchè non sia baronessa di Ronquerolles; questo non è più il suo nome: la giustizia lo ha...

GIRAUD

La giustizia ha bel dire, signore... ma tutto il paese la chiamerà sempre così... Una donna così rispettabile!

RAPINIÈRE

Silenzio, vi dico... o non potrò finire di gustare... voi dite delle cose... fortunatamente che i vostri formaggiuoli parlano in vostro favore... più di quello che possiate dirmi voi... e perciò, in grazia d'essi, vi rinnoverò l'affittanza con mille franchi d'aumento.

GIRAUD

Un aumento di mille franchi!.. misericordia!

RAPINIÈRE

Eh, bisogna bene che ciascuno tragga partito delle sue proprietà... *(alzandosi)* Io idolatro il denaro!.. capite!.. denaro!.. oro! oro! Non v'è nulla a questo mondo che possa pareggiare il merito di questo metallo!

VALENTINO, (*rientrando*)

Signor cavaliere... la signora baronessa di Ronquerolles...

RAPINIÈRE

Non vi sono più baronesse di Ronquerolles.

VALENTINO

La signora vostra parente...

RAPINIÈRE

Io non ho più parenti...

VALENTINO

Insomma... quella signora... voi già mi capite...

RAPINIÈRE

Voi già mi capite!.. ebbene che cosa vuole da me?

VALENTINO

Desidera parlarvi.

RAPINIÈRE

Non posso... quando non ho finito la digestione, temo le emozioni troppo forti e le lagrime.

GIRAUD

Ella non piange, signore; è troppo altèra per farlo.

RAPINIÈRE

Bravissima! fa bene star sulle sue!.. se non ha da dirmi che qualche parola... acconsento di ascoltarla... che venga... ma vi avverto che non voglio smorfie sentimentali... ciò pregiudicherebbe la mia digestione!

VALENTINO, (*andando alla porta*)

Venite, madama... venite.

SCENA V.

VALENTINO, MARIA, LA BARONESSA, LA RAPINIÈRE E MADAMA GIRAUD

BARONESSA

Scusate, signore, se vi trattengo... Io ho scritto più volte a Parigi al signor marchese di Lormias, nostro parente, senza mai poterne ottenere risposta... Pure

la mia domanda era giusta, ed io vi prego di appoggiarla presso il signor marchese.

RAPINIÈRE

E in che consiste questa domanda, madama?

BARONESSA

Nel primo anno del mio matrimonio, il barone di Ronquerolles mi aveva donato il suo ritratto... era per me un pegno d'amore, molto più prezioso, per averlo ricevuto il giorno in cui nacque mia figlia... questo ritratto m'era sì caro, che rinunciando ad ogni altra idea di ambizione, lo feci contornare di tutti i diamanti che mi toccarono dall'eredità di mia madre. Nel lasciare Parigi, fra l'imbarazzo e il turbamento in cui mi gettarono alcune crudeli circostanze... e una partenza precipitata... dimenticai quel ritratto nel gabinetto del mio palazzo, presentemente occupato dal signor marchese di Lormias... è una dimenticanza che non mi perdonerò mai... pure, siccome questo gioiello è di mia particolare proprietà, e che mi è doppiamente caro, per l'immagine del mio sposo, e per i diamanti di mia madre, deposito che io devo trasmettere scrupolosamente a mia figlia, ardisco attendere dalla vostra giustizia, che vorrete rendermi questo ritratto, ormai unico mio tesoro...

RAPINIÈRE

Signora... certamente le vostre ragioni mi sembrano abbastanza plausibili... non ostante vi farò riflettere che non vi è nulla che provi, che questi diamanti non facciano parte della successione... e in quanto al ritratto... siccome la legge ha positivamente dichiarato che il barone nostro cugino non era vostro sposo...

BARONESSA

Signore!

RAPINIÈRE

Perdonate; ma io devo evitare le emozioni troppo forti... e poichè voi vi lasciate trasportare... ho l'onore di salutarvi con tutta la possibile considerazio-

ne... (*saluta ed esce dicendo*) Madama Giraud, i vostri formaggiuoli erano eccellenti.

SCENA VI.

VALENTINO, MARIA, MADAMA GIRAUD E LA BARONESSA

BARONESSA

Infame!

MARIA

Calmati, madre mia; egli non merita la tua collera...

BARONESSA

Hai ragione, chè io sola sono la colpevele, per aver dimenticato il ritratto... Poco manca che non corra io stessa a Parigi a reclamarlo... o involarglielo coll'astuzia... se me lo niegano... Non gli basta d'avermi tutto rapito?.. Ell'è una cosa ben crudele vedersi privare ad un tratto del suo nome, de'suoi diritti e della pubblica estimazione, quando non si ha avuto mai nulla a rimproverarsi nel corso della nostra vita!

MARIA

Asciuga le tue lagrime, buona madre, tua figlia ti rimane sempre per consolarti delle tue disgrazie...
(*si sentono i sonagli di un cavallo*)

VALENTINO

Ah, ecco i cavalli che arrivano.

MARIA

Coraggio... l'ora è giunta! Io non so perchè... al momento di dare a questo paese un eterno addio, il cuore mi si stringe, e provo dentro di me un incognito turbamento... (*tuoni e lampi*)

VALENTINO

L'uragano comincia!..

GIRAUD

Mia buona padrona, deh! ascoltatemi... aspettate il

giorno per partire.

MARIA

Ella ha ragione, madre mia; aspettiamo.

BARONESSA

No, non voglio che il nuovo giorno ci trovi ancora sui dominii dei Ronquerolles... Valentino... obbeditemi... ancora una volta.

VALENTINO

Sempre, signora baronessa, sempre!

TUTTI

Ah!.. *(un colpo di tuono: il vento spalanca la porta di prospetto, e si vedono al di fuori della medesima in mezzo ai lampi Robin e Giovanni)*

SCENA VII.

ROBIN E DETTI

ROBIN, *(coperto d'un mantello nero foderato di rosso)* Che tempo diabolico! e che buona fortuna il poter trovare un tetto per ripararvisi!.. *(a madama Giraud)* Buona sera, brava gente!.. *(Giovanni dispare, e Robin continua vedendo la Baronessa e Maria)* Signore!.. *(la Baronessa e Maria corrispondono con un leggero saluto)*

GIRAUD

Signore! non si entra in questo modo nelle fattorie ed a quest'ora.

ROBIN

Oh io per le fattorie, per i castelli... di notte, di giorno... io entro per tutto.

BARONESSA

Chi può essere questo giovane, che parla con tanta franchezza?

VALENTINO

(Sarà il diavolo di Ronquerolles!)

MARIA, (*piano a madama Giraud*)

È un bel giovane, non è vero?

GIRAUD, (*anch'essa piano*)

Potrebb'essere un ladro.

MARIA, (*c. s.*)

Oh no! il suo aspetto pare di uomo onesto..,

ROBIN, (*levandosi il mantello*)

Voi già permettete?.. il mio mantello è inzuppato d'acqua... (*lo stende su d'una sedia vicino al camino*) Quattro leghe a piedi, su d'una strada orribile, con accompagnamento di tuoni e grandine... allora sì che si conosce tutto il valore d'un buon viaggio e d'una cortese ospitalità. (*prende una sedia, e sedendo dinanzi al camino, attizza il fuoco*) Ecco una fiamma che rivive... ma qui vi è posto per tutti... (*facendo rinculare la sedia*) Sarei così sfortunato da metter paura a queste dame?

BARONESSA

Vi confesso, signore, che la vostra apparizione inaspettata...

ROBIN

Rassicuratevi, madama... (*soffiando nel fuoco*) e quando noi non avremo più paura, parleremo in buona amicizia... Intanto, con vostra permissione... mi scalderò un poco, perchè a dirvela francamente, fa più freddo qui che a casa mia.

VALENTINO

(Eh lo credo io!)

ROBIN, (*a madama Giraud*)

Ehi, buona donna, non fareste male mettendo un po' di legna sul fuoco... ciò farebbe un piacere a me, e non dispiacerebbe nè anche qui a madamigella, che la vedo tremare.

MARIA

Non già di freddo. (*madama Giraud esce*)

BARONESSA

No certo, signore!

ROBIN, *(alzandosi e voltando le spalle al fuoco, senza però scostarsi dal cammino)*

Vi prego di non badare alla libertà de'miei modi... finora, lo confesso, non ho sempre frequentato le migliori società... che volete? ciascuno ha i suoi gusti, i suoi amici, le sue abitudini... ma posso per altro assicurarvi che sono un buon diavolo!

VALENTINO

(Senti che cosa dice!... Se appena appena fossi superstizioso!...)

ROBIN

E posso vantarmi di non aver mai fatto il più piccolo male ad alcuno... anzi credo di esser venuto qui per farvi moltissimo bene.

BARONESSA

Voi, signore!

GIRAUD, *(rientrando con alcune legna che mette al fuoco, poi prende la sua rocca e si mette a filare)*

ROBIN

Poco fa vi ho spaventati... ed ora veggo che vi sorprendo; è una cosa poco lusinghiera per me: voi pensate fors'anche che io sia un viaggiatore sorpreso dall'uragano, che si è fermato a mezza strada e si è rifuggito qui per asciugarsi e riposare, e che poi ripartirà, appena cessata la pioggia e il vento?.. No, signore mie, io non sono entrato in questa fattoria per caso: anzi il mio cammino era diretto a questa volta... e soltanto per conto vostro.

BARONESSA

Ma chi siete voi dunque?

ROBIN

Se ve lo dicessi, o signora, non avreste in me la menoma confidenza... e per potervi servire... abbisogno di una fiducia cieca, illimitata.

BARONESSA

Come si può conceder tanto a chi si vede per la prima volta?

ROBIN

Che cosa si arrischia... quando, come voi, non si ha più niente da perdere... ed io vengo a proporvi di tutto guadagnare?

GIRAUD

Tutto guadagnare?..

BARONESSA

Intendereste parlare della mia causa?

ROBIN

No, signora, perchè è perduta in ultimo appello... ma io posseggo altri mezzi per servirvi... mezzi tutti miei proprî.

VALENTINO, *(a Giraud)*

(Decisamente, è il diavolo, servitore del castello!)

GIRAUD

(Eccovi qui colle vostre paure.)

VALENTINO

(Lo so bene che voi siete una Giovanna d'Arco... per il coraggio!)

MARIA, *(piano alla Baronessa)*

Non vi saprei dire il perchè, ma questo straniero mi sembra meritare la confidenza che domanda.

BARONESSA, *(piano a lei)*

Pure non si deve fidarsi del primo capitato... *(a Robin)* Signore, voi mi scuserete, avendo premura di partire...

ROBIN

No, madama, oh no! Se io sono venuto da così lontano; e mi sono tanto pressato d'arrivare, è per oppormi a questa partenza... Voi non vi metterete in viaggio... molte sono le ragioni che vi si oppongono... d'altra parte il tempo è spaventevole... un tempo veramente indiavolato.

VALENTINO

E dàgli con queste parole che sanno di zolfo!)

ROBIN

La notte è buia, non si può discernere la via, ed

anch'io mi sarei perduto fra le gole di questi monti se non avessi trovato una specie di muratore, che mi ha presso a poco indicato questa fattoria, rispondendo alle mie interrogazioni in modo affatto laconico.

MARIA

Con sì, e no?.. è papà Giovanni che ha seguito la nostra vettura da che siamo partiti da Ronquerolles. Pover uomo!

ROBIN, *(avvicinandosi alla Baronessa)*

Grazie dunque a quest'uomo, sono arrivato in tempo per dirvi che la dimora della baronessa e della sua amabile figlia non è qui; ma al castello di Ronquerolles.

BARONESSA

Ignorate voi, signore, ch'io l'ho perduto?

ROBIN

Lo so benissimo, e bisognava bene che voi l'aveste perduto, perchè venissi io a rendervelo.

BARONESSA

Voi! rendermi Ronquerolles?

ROBIN

E anche tutto il rimanente... ma sì, vi dico... per questo solo fine ho impreso il mio viaggio e ho sfidato la tempesta... sono fatto così io: nulla mi è impossibile per arrivare al mio scopo: sono certo che incontrerò più di un' ostacolo, ma non importa; mi sono posto in capo di fare anch'io alla mia volta un prodigio, come si facevano nei tempi passati; e obbligare dei parenti a rinunziare alla loro parte dell'eredità.

BARONESSA, *(sorridendo)*

Voi avete bel dire, ma io non vi credo capace di far l'impossibile.

ROBIN

Ma sentite!.. andate ora ad incaricarvi di una missione tutta affatto celeste, perchè vi ridano in bar-

ba... Del resto io mi attendeva da voi... Ridete ridete pure, ma ascoltatemi.

BARONESSA, *(piano a Maria)*

È un pazzo fuggito dall'ospizio.

MARIA, *(piano)*

Non importa, bisogna ascoltarlo... non si dice che vi sono dei pazzi ragionevoli?

BARONESSA

No, mia cara; e se questo signore desidera che io l'ascolti ancora... deve cominciare dal dirci il suo nome.

ROBIN

Bene, quando assolutamente lo volete... io mi chiamo Robin.

TUTTI

Robin?

MARIA, *(a sua madre)*

Il nome è gentile.

ROBIN

Non è vero, madamigella Maria?

MARIA

Voi sapete il mio nome?

ROBIN

E so anche quello della signora vostra madre... Guglielmina d'Alberg... baronessa di Ronquerolles, maritata ad Hanau, saranno, mi pare, 17 anni, il 9 di gennaio 1810.

MARIA

Maritata!.. Sì, o signore, maritata! non è vero?

BARONESSA

Come! voi sapreste?...

ROBIN

Nel sentire che voi eravate vittima d'una barbara ingiustizia, io abbondonai tutto, per venir qui a rianimare le vostre perdute speranze.

BARONESSA

E quale motivo... senza conoscermi?

ROBIN

Oh! io vi conosceva, signora.

BARONESSA

In che modo?..

ROBIN, *(con disinvoltura dopo un momento d'imbarazzo)*

Dalla gazzetta de'tribunali.

VALENTINO

(Anche all'inferno ci va quella gazzetta!)

ROBIN

Io non sono come i vostri giudici, e persuaso della realtà dei vostri diritti, aveva scritto preventivamente ad Hanau per avere, a qualunque costo, l'estratto della vostra fede di matrimonio.

BARONESSA

Ebbene, signore...

ROBIN

Come il vostro difensore l'aveva dichiarato, la cappella dove foste maritati, e tutto il presbitèro, rimasero preda delle fiamme nel 1820. Un nuovo mezzo però si presentò alla mia mente. Il reverendo pastore che vi aveva sposati, poteva con una sua dichiarazione...

BARONESSA

Gran Dio!

MARIA

E questa speranza?..

ROBIN

È svanita... Il brav'uomo ha cessato di vivere.

MARIA

Voi avete fatto molto per noi! e la vostra premura ci penetra di riconoscenza... Già da molto tempo non speriamo più nella giustizia degli uomini... ma noi contiamo ancora in quella del cielo.

ROBIN

No, madamigella, questa volta la giustizia deve venire dall'inferno.

BARONESSA

Dall'inferno?

TUTTI

Dall'inferno!

VALENTINO

(Sta a vedere che ora tradisce l'incognito!)

BARONESSA

Signore, volete prendervi giuoco della mia crudele situazione? Per l'ultima volta chi siete voi?

ROBIN

Non ve l'ho già detto? devo spiegarmi più chiaro? Or bene: io sono il vostro protettore... Vi sarà forse un po'd'orgoglio per parte mia usando di questo titolo... tanto più che ciò che io vengo a proporvi, non è in fine de'conti, che una specie di mercato... un patto...

VALENTINO

(Eccola pronunziata la fatale parola!)

BARONESSA

Pretendereste di farmi credere che voi siete un essere soprannaturale?..

ROBIN

Parliamoci francamente, signora: colui che per far cosa grata al suo simile, non teme nè la fatica, nè i pericoli... e si espone a farsi dei nemici potenti, irreconciliabili... alla morte fors'anche, vi sembra egli che possa essere un ente di sfera comune?

BARONESSA

No, ed ecco quello che non posso comprendere.

ROBIN

La spiegazione di questo enigma non può esservi fatta che fra un mese, al castello di Ronquerolles.

VALENTINO

(È giusto: vuol trovarsi in casa sua.)

MARIA

Egli mi sorprende sempre più, cara madre.

ROBIN

Ascoltatemi, signora: io non intendo di farmi cre-

dere un personaggio puramente fantastico.. e or ora vedrete che l'uomo naturale vi ha molta parte in questo mio modo di procedere.... sentite la convenzione che io vi propongo.

BARONESSA

Il patto, come diceste poco fa,

ROBIN

Ebbene: il patto se così volete.

VALENTINO, E GIRAUD

Sentiamo.

BARONESSA

Qual è dunque questo patto?

ROBIN

Dev'essere un segreto fra noi due: e se voleste compiacervi di far ritirare vostra figlia...

BARONESSA

(Costui eccita la mia curiosità a tal segno...) *(a Maria)* Maria, lasciateci.

VALENTINO, *(spaventato)*

Signora padrona, badate a quello che fate!... non è prudenza fidarsi...

ROBIN, *(con brio)*

Avete paura che la porti via?

BARONESSA

Lasciateci.

MARIA

Madre mia, fidatevi in lui: il suo aspetto è buono ed inspira fiducia. *(Maria esce per la sinistra, Valentino e Giraud per la dritta)*

SCENA VIII.

LA BARONESSA E ROBIN

BARONESSA

Eccoci soli... parlate.

ROBIN

Volete voi accettare i miei servigi?

BARONESSA

Le condizioni?

ROBIN

Eccole. Ma vi avverto: io sono molto esigente... Un'iniqua ed ingiusta sentenza vi ha spogliata dei vostri beni... dei vostri titoli... e del vostro grado nella società... Or bene, m'impegno di rendervi tutto ciò che avete perduto prima che finisca questo mese che è appena principiato... E voi v'impegnerete...

BARONESSA

A che cosa?...

ROBIN

A darmi vostra figlia in isposa.

BARONESSA

Ah!

VALENTINO, *(che ha ascoltato dietro la porta del fondo)*

(Non sapeva che il diavolo fosse zitello!)

BARONESSA

Prima di tutto, anzichè io acconsenta, voi avrete la bontà di rispondere ad una mia giusta domanda: chi siete voi?

ROBIN

Sono d'una famiglia bastantemente civile... d'altra parte riflettete, o madama, che in questo momento la vostra posizione...

BARONESSA

Signore!

ROBIN

E che io vi offro di rendervi una novella esistenza... Per mio mezzo voi ritornerete ricca, potente, onorata!.. non è egli dunque giusto che anche voi facciate qualche cosa per me?

BARONESSA

Se voi mi rendete l'onore... allora chiedete pure in ricompensa tutte le ricchezze... il castello di Ronquerolles... io non esiterò un momento... ma mia figlia..

ROBIN

Oh vedete un poco come a questo mondo non si arriva mai ad intendersi!.. voi mi offrite dell'oro... ed io cerco la mano di vostra figlia!

BARONESSA

Quand'è così tronchiamo il nostro colloquio... davvero mi pento d'essermi trattenuta ad ascoltare le vostre stravaganze.

VALENTINO

(Brava, questo si chiama resistere alla tentazione!)

ROBIN

Dunque voi ricusate?

BARONESSA

Assolutamente.

SCENA IX.

MARIA E DETTI, INDI VALENTINO

MARIA, *(sulla soglia della porta)*

Ed io accetto, signore.

BARONESSA

Che dici tu?

ROBIN

Parlate, madamigella.

MARIA, *(avvicinandosi)*

Sì, madre... sì, o signore... Ignoro chi voi siate... ma dal vostro strano carattere, traspare qualche cosa che simpatizza col mio... Il cuore mi dice che questo dovere che io m'impongo, mi sarà dolce l'adempierlo: io credo a voi, alle vostre promesse: rendete a mia madre i suoi titoli, le sue sostanze... confondete i nostri nemici... e chiunque voi siate, questa mano è vostra.

BARONESSA

Figlia, che fai?...

MARIA

Io voglio assicurare la tua felicità...

ROBIN

Dunque qua la vostra mano, e il patto è stabilito.

VALENTINO

Badate che scotta!

MARIA

Eccola.

ROBIN

Voi perdonerete la mia franchezza, ma vostra figlia è più ragionevole di voi.

BARONESSA

Ma io...

MARIA

Tu non puoi rifiutare la tua adesione a questo progetto... Tu dici che egli non potrà riuscire? in tal caso, non ti trovi impegnata a nulla.

ROBIN

E se io non riesco... Voi siete libera di partire per la Germania... Non vi domando che un mese di tempo.

BARONESSA

Ma quali mezzi possedete voi?..

ROBIN

Questo è il segreto della mia impresa, e questo segreto lo saprete al termine convenuto, ed alla presenza degli ingordi parenti di vostro marito. Valentino, con permissione della signora baronessa, tu verrai meco.

VALENTINO

Oh Dio! dove?

ROBIN

Dove vorrò io.

VALENTINO, *spaventandosi sempre più)*

Per esempio?..

ROBIN

Ho bisogno di lui, signora, perchè egli conosce tutti coloro che si sono collegati onde spogliarvi, ed io non gli ho mai veduti.

VALENTINO

Ma signore, io non posso abbandonare queste dame.

ROBIN

Queste dame non hanno bisogno di niente da te, quando sono presso alla brava e buona madama Giraud, che io stimo e che amo di tutto cuore.

GIRAUD, *(sorpresa)*

Voi mi conoscete?

ROBIN

Sicuramente: e quando abiterò il castello di Ronquerolles, verrò qui tutti i giorni a trovarvi.

BARONESSA

La sua sicurezza mi sorprende!

MARIA

Egli accoppia al coraggio anche la generosità: oh io sono certa che il mio cuore non m'inganna!

ROBIN

Partiamo, Valantino... Noi profitteremo della carrozza che doveva servire per la signora baronessa.

VALENTINO

Ma, signora padrona...

MARIA

Buon Valentino, obbedisci a questo signore, te ne prego.

ROBIN

Oh vorrei un po'veder io che non volesse obbedirmi... lo trascinerei via per forza, ho bisogno di lui.

VALENTINO

Oh Dio! Dio!.. guardate in che razza di mani devo consegnarmi!

ROBIN

Animo, prendi il tuo bagaglio, e in cammino; ma prima di partire, permettete, signora, che vi affidi questo deposito.

VALENTINO

(Un portafogli ! che sia soltanto il segretario di Satanasso?...)

ROBIN

Qui dentro vi sono alcune carte, che non posso portar meco nella pericolosa impresa a cui mi accingo, perchè se mi venissero tolte, o che voi le smarriste, tutto sarebbe perduto... perduto irreparabilmente.

BARONESSA

Non vorrei però che queste carte avessero a compromettere me, o mia figlia!

ROBIN

Per questo non abbiate alcun timore... Sono semplici memorie... Se voi aprite questo portofogli, guardatevi bene del rompere il sugello che chiude le carte in esso contenute... a meno che io non ritornassi per il termine convenuto... Allora sarà segno che avrò perduto... che sarò morto... e se ciò avviene, vi autorizzo a leggere questi scritti... ed a cercarvi un difensore più fortunato di me.

MARIA

Ma se è vero che dovete correre qualche pericolo...

ROBIN

Tranquillatevi: ho un presentimento che il mio progetto riescirà, che ritornerò vincitore: e poi, chi ha veduto Maria e non arrischierebbe la sua vita per il tesoro della sua mano? *(va a prendere il suo mantello, poi ritorna fra Maria e madama Giraud)*

BARONESSA

Io non so più cosa pensare.

ROBIN

Valentino, andiamo.

VALENTINO

Mia buona padrona... potete voi esigere che io...

MARIA

Come sei pallido!..

ROBIN

Non capite, ch'egli mi prende per un cattivo genio... per il diavolo forse?..

TUTTI *(ridendo)*

Ah!.. ah!.. ah!..

VALENTINO

Sì, per un demonio... un demonio faceto! se volete... ma se voi sapeste, come so io...

ROBIN

Via, sbrigati, semplicione... *(Valentino esce per la porta sinistra)* Signora baronessa, a rivederci... E voi, bella Maria, ricordatevi della nostra convenzione.

MARIA

Vincete, signore... i miei voti vi accompagnano... ed io vi aspetto!

ROBIN

Addio, bella fanciulla... Sperate... il cielo proteggerà la vostra causa... *(in questo entra Valentino con un fagotto assicurato in cima ad un bastone)* Andiamo, Valentino.

VALENTINO

Ah!.. Sono in mano al diavolo!.. chi sa fin quando vi dovrò restare. *(Robin e Valentino partono fra lo strepito dell'uragano che si fa sentire di nuovo; madama Giraud gli accompagna fin sulla porta colla lucerna)*

SCENA X.

LA BARONESSA, MARIA E MADAMA GIRAUD

MARIA

Madre, madre mia, rientra in te stessa...

BARONESSA

È un sogno! un illusione! Questo incognito... mia figlia che si è a lui promessa... Ah! no, non può essere vero...

MARIA

Ed io sono sicura che egli adempirà a tutte le sue promesse... Oh madre... se tu sapessi ciò che io provo dentro di me... e come bello l'avvenire mi sembra da che ho veduto questo giovine... S'egli rie-

sce ad assicurare la tua felicità, qual altro sposo potrei trovare migliore di lui?

BARONESSA

Questo portafogli rinchiude senza dubbio la spiegazione di così strano mistero... ed io devo innanzi tutto... *(per aprirlo)*

MARIA

Oh, che fai? Non te l'ha egli proibito?

GIRAUD

Sì, ma soltanto agli scritti suggellati, e se ve ne sono degli altri...

BARONESSA

Il sugello sarà rispettato... ma una parola, una parola sola potrebbe trarmi da questa crudele incertezza.

MARIA

Ebbene, apriamo il portafogli... senza toccare gli scritti.

BARONESSA

È necessario. *(apre il portafogli e ne trae un plico)* Lo devo: qui vi è scritto qualche cosa su questo foglio rosso... avanza la lucerna...

GIRAUD

Eccomi.

MARIA

Disse che erano le sue memorie.

BARONESSA *(leggendo)*

« Memorie del Diavolo » *(in questo scoppia il tuono, accompagnato di lampi)*

MARIA

Oh cielo! *(scoppia ancor più forte il tuono, e nuovamente lampi. Maria lascia cadere la lucerna. Notte completa)*

TUTTI

Ah!

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

Gran sala, con porte di prospetto che ammettono ad altre sale da ballo. Due porte laterali. Canapè a diritta; sul davanti camino con pendola; tavolino a sinistra appoggiato alle pareti; lampadario, doppieri, sedie, ec.



SCENA PRIMA

LA RAPINIÈRE, LA CONTESSA, ED IL MARCHESE DALLE SALE DI BALLO

RAPINIÈRE

Marchese, voi fate le cose a meraviglia!... Ci avete dato un pranzo veramente squisito... ed ora un ballo d'una magnificenza stupenda.

CONTESSA

Fa già un caldo eccessivo nelle sale; temo che vi debba essere troppa gente.

MARCHESE

Così avrete maggior quantità di ammiratori, bella cugina! Davvero che il vostro abbigliamento alla Sevigné è d'una leggiardria senza pari, e col vostro spirito e le vostre grazie voi gli farete onore.

RAPINIÈRE

Ed io! ed io!... Ho preso l'abito d'uno dei miei antenati: Raul Ilarione Gameche de la Rapinière, maestro-cuoco di Carlo IX... perchè la nostra famiglia si è fatta grande per la bocca del re.

MARCHESE

E voi sostenete degnamente l'onore di questa origine gastronomica.

RAPINIÈRE

Dite la verità, caro cugino: la vostra festa deve avere uno scopo. Non si spende tanto denaro pel solo piacere di far saltare tante persone che ci sono affatto indifferenti.

MARCHESE

E qual motivo volete che io abbia, cavaliere?

RAPINIÈRE

Che so io?.. l'ambizione!

MARCHESE

Io!.. ambizioso!

RAPINIÈRE

Si dice che voi ricorrete ad un impiego importante... ho veduto poco fa in una sala un ministro...

MARCHESE

E che per ciò?.. ministri ve ne sono da per tutto, come vi sono banchieri o artisti celebri.

CONTESSA

Sì, ma un ministro ad un ballo, se non diverte molto, dà però maggior risalto alla festa.

MARCHESE

Quanto a me, vi assicuro che poco m'importa d'un tal personaggio; ed ai miei occhi egli non è nè più nè meno di quel che sono tutti gli altri invitati.

RAPINIÈRE

Ah, ecco perchè S. E. sembrava tanto annoiato!

MARCHESE, *(inquieto)*

Come? dite davvero?.. E sì che ho avuto cura di metterlo ad un tavoliere fra i suoi più intimi... ma io corro...

RAPINIÈRE, *(fermandolo)*

Siete il gran cortigiano!... Rassicuratevi: S. E. si diverte tanto quanto potete desiderarlo... voleva soltanto mettervi alla prova.

CONTESSA

Cavaliere!... Questa è una perfidia.

MARCHESE

La ragione per cui do questo ballo è semplicissima, e voi dovreste capirla... Sapete bene che il processo che noi abbiamo vinto definitivamente contro la sedicente nostra parente l'ex-baronessa di Ronquerolles, ci ha fatti molti invidiosi anche alla corte... Ho voluto quindi rammollire l'affezione dei miei amici nel fasto e nel mio vino di champagne, e guadagnarmi la pubblica opinione, provando che noi siamo degni della nostra nuova fortuna, perchè sappiamo impiegarla nobilmente.

RAPINIÈRE

Oh questo poi sì: noi sappiamo impiegarla nobilmente.

CONTESSA

Ma ditemi... e non faremo nulla per la baronessa di Ronquerolles?

RAPINIÈRE

Nulla.

MARCHESE

Nulla.

CONTESSA

Sembrami che questo sarebbe il miglior mezzo d'imporre silenzio all'invidia e alla calunnia.

RAPINIÈRE

Al contrario: una concessione per parte nostra sarebbe riguardata come una capitolazione di coscienza, un rimorso... il mondo è così maligno!

MARCHESE

E poichè la legge ha pronunziato: i tribunali ci hanno aggiudicata l'eredità intera di nostro cugino, sarebbe come un offendere la giustizia, il voler modificarne i decreti.

CONTESSA

Non restituiremo almeno all'ex-baronessa il ritratto che tanto caldamente reclama? Questa donna non è la sposa del barone?... lo ha detto la legge...

tutti devono crederlo.. Ma essa fu la sua compagna, la sua amica... questo ritratto era il pegno del loro amore.... e per questo titolo almeno...

RAPINIÈRE

No, contessa: questo titolo è basato su di una grave immoralità.

MARCHESE

Il ritratto, come tutto il resto, sono compresi nell'eredità.

RAPINIÈRE

E poi è contornato di diamanti... e si deve conservarlo.

MARCHESE

È anche il mio parere.

CONTESSA

Ma non è il mio: e mi è molto penoso il dover cedere alla maggioranza di voti.

RAPINIÈRE

D'altra parte, io vengo dal castello di Ronquerolles, e la pretesa baronessa era già partita con sua figlia... ed a quest'ora quelle due avventuriere saranranno giunte in Germania.

SCENA II.

CONTE DI CERNY E DETTI

CERNY

Finalmente vi trovo!

CONTESSA

Ecco mio marito.

MARCHESE

Da dove vieni, Cerny?

CERNY

Per bacco! sono rimasto a tavola, dove io festeggiava il tuo vino, in compagnia di alcuni bravi amici... alla moda inglese.

CONTESSA

Ce ne accorgiamo.

RAPINIÈRE

Ed io sciocco, che non ho pensato di fare lo stesso!

CERNY

Dopo aver disfatte in battaglia ordinata le truppe di Champagne, di Borgogna, con alcuni altri ausiliarî... siamo entrati nelle sale di ballo, dove mi sono divertito con uno spettacolo stravagantissimo... Oh si diverte assai in quelle sale.

MARCHESE

Spiegati.

CERNY

La tua festa è brillante, e non vi manca nulla; ma perchè essa sia più completa, il diavolo in persona è venuto a rallegrarla.

RAPINIÈRE

Il diavolo!

CONTESSA

Egli ha perduto la testa.

CERNY

Però, quando dico che si diverte, non ho inteso dire tutti... Questo diavolo è perfettamente informato d'ogni cosa... sa tutto, conosce tutti... e non si picca niente affatto di prudenza.

MARCHESE

E chi è questa maschera?

CERNY

Se la si conoscesse, non vi sarebbe più il merito dell'incognito... Quello che accresce maggiormente la singolarità del personaggio, si è che nessuno lo ha finora riconosciuto, e sì che il suo volto è appena coperto d'una piccola maschera di velluto nero; del resto, è una bella figura a cui l'abito di diavolo sta a meraviglia: tutti gli invitati gli si affollano d'intorno, e a tutti dice sulla faccia delle verità un po'troppo pungenti; egli palesa i nomi dei traditori, dei rivali, dei mariti buoni o corbellati, dei teneri aman-

ti... scommetto che succederanno fra poco mille scandali!..

MARCHESE

Questa cosa m'inquieta molto... Il ministro potrebbe offendersene... Se a questo diavolo saltasse in capo di dire anche a lui qualche verità?...

CONTESSA

Ve lo sareste meritato, marchese... ecco la conseguenza d'aver voluto dispensare senza riserva tante lettere d'invito! Chiunque ne voleva ne aveva... alla Borsa si vendevano palesamente... e questo è sempre pericoloso in un ballo mascherato... Non aveste nemmeno la precauzione di obbligarli a scoprirsi quando entrano nella sala di ballo.

MARCHESE

Io voleva rispettare un mistero che doveva aggiungere brio alla festa... prevedeva... ma nessuno oserà oltrepassare i limiti della convenienza... D'altra parte voi sapete la clausola che, per prevenire qualunque disordine, ho posto su tutte le lettere d'invito... « Ciascuno degli invitati non potrà lasciare la sala » del ballo prima di mezza notte: tutti saranno obbli- » gati di levarsi la maschera. »

CERNY

Oh io vi assicuro che questa clausola non lo spaventa menomamente... egli tira via come se mezza notte non dovesse mai suonare.

CONTESSA

Ma che cosa dice infine?..

CERNY

Che so io?.. Disse al visconte ch'egli era un... *(parla piano a la Rapinière)*

RAPINIÈRE

Eh via!

CERNY

Ed alla marchesa di Levis disse che all'ultima stagione delle acque, ella ha... *(parla piano al Marchese)*

MARCHESE

Questa è un' impertinenza intollerabile... ed io vado subito...

CERNY, *(trattenendolo)*

Fermatevi... sarebbe inutile... non riuscireste ad avvicinarlo... Egli è attorniato da una folla di gente che fa a botta risposta con lui... è una specie di lotta d'uno contro tutti, e la vittoria questa volta non è dalla parte del maggior numero... Quando io usciva dalla sala, egli era in procinto di raccontare ad uno dei nostri personaggi di Stato la storia delle sue metamorfosi; non la deve aver ancora terminata...

MARCHESE

Oh Dio!... se fosse il mio ministro!...

RAPINIÈRE

L'impiego a cui aspirate sarebbe compromesso...

CERNY

Quale impiego?..

MARCHESE

Nulla, nulla... È qui la Rapinière che s'è posto in capo delle idee... *(si sente ridere di dentro)* Che cos' è questo fracasso?.. per bacco, è la nostra maschera!..

CONTESSA

Il diavolo?

CERNY

Egli stesso accompagnato da numeroso corteggio.

MARCHESE

Rimettiamoci la maschera... la nostra presenza potrebbe intimidirlo... ed io voglio vedere fin dove giunge la sua audacia. *(tutti si rimettono la maschera: il Marchese e la Contessa vanno a sedersi sul canapè)*

SCENA III.

ROBIN IN COSTUME DA DIAVOLO E DETTI

ROBIN, *(accompagnato fin sulla porta da una folla di Maschere)*

Lasciatemi, via lasciatemi riposare qui un momento... e poi sono tutto per voi... fatemi grazia, anda-

te... (*le Maschere si ritirano, poi da sè, indicando il marchese, la Rapinière e la contessa*) Ecco le persone che cerco. (*quindi avanzandosi fra Cerny e il Marchese*) Perdonate, signor marchese, se non vi ho ancora presentato i miei omaggi... ma la folla che ingombra le vostre sale mi ha impedito fino ad ora di fare il mio dovere.

MARCHESE

Per chi mi prendete voi, signore?

ROBIN

Oh bella, per il padrone di questa casa... il marchese di Lormias.

MARCHESE

V'ingannate...

ROBIN

Io non m'inganno mai.

RAPINIÈRE

Che modestia!...

ROBIN

Diabolica!

CERNY, (*a la Rapinière*)

Che cosa ti diceva io?

ROBIN

Qualunque sia il motivo che v'impegna a dissimular meco, vi avverto che gettate la fatica... io sono sempre sicuro del fatto mio.

MARCHESE, (*togliendosi la maschera ed alzandosi*)

Me ne accorgo.

ROBIN

Io leggo a traverso le muraglie... facilmente io indovino i pensieri che si nascondono sotto la maschera dell'ipocrisia... più ancora, il volto che si cela sotto un fragile riparo di seta o di velluto!.. (*avvicinandosi alla Contessa*) Questo è uno de'miei più gran privilagi... poichè, malgrado la maschera che la nasconde agli occhi di tutti, io solo posso vedere, e vedo in questo momento i tratti gentili della contessa di Cerny.

CONTESSA, (*smascherandosi*)

La maschera è dunque inutile con voi. (*S'alza*)

ROBIN

Senza dubbio!... Io non sono però egoista... e se il signor conte vostro marito lo permette...

CERNY, (*togliendosi la maschera*)

Io pure sono conosciuto!..

RAPINIÈRE

Non vi sono che io ch'egli non conosce.

ROBIN, (*alla Contessa*)

Tutti si lagnano della vostra assenza dal ballo, madama; voi ci andrete subito, non è vero?

RAPINIÈRE

Siete molto curioso, mio caro diavolo!

ROBIN, (*dopo averlo squadrato*)

Io non faccio che ripetere quello che tutti dicono, e che ciascuno desidera.

RAPINIÈRE

Mi pare però che il diavolo dovrebbe essere meno scipito ne'suoi discorsi.

ROBIN

Perchè non gli prestate una porzione del vostro spirito?..

RAPINIÈRE, (*piano al Conte*)

Assolutamente non mi conosce.

ROBIN, (*continuando*)

Signor la Rapinière!

RAPINIÈRE

Ah! (*si leva la maschera*) Anch'io sono conosciuto?

MARCHESE

Noi ci siamo levati tutti la maschera, signore; vorrete voi conservare ancora con noi la vostra prerogativa?..

ROBIN

Il vostro invito me ne dà il dritto; non è mezzanotte.

MARCHESE

Ciò è verissimo: non ostante se io vi pregassi ....

ROBIN

Mi farei barriera della legge che voi stesso avete imposta.

MARCHESE

Voi avete assunto un carattere ben singolare! e molti assicurano che momenti fa, voi avete oltrepassato i limiti e le franchigie d'un ballo mascherato.

ROBIN

Niente affatto, signor marchese; io mi sono circoscritto a dire quello che ciascuno sapeva: avrei potuto dire molte altre cose, perchè io so delle cose segrete... ignote a tutti ma rassicuratevi...

CONTESSA, (*con alterigia*)

Di noi signore?

ROBIN, (*che si sarà a lei avvicinato*)

Eh madama, chi è quella donna, e sia anche la più virtuosa, che non abbia qualche segretuccio da custodire?

CERNY, (*che ha sentito*)

Come! come! di quali segreti parlate?

ROBIN, (*piano a Cerny, nel trarlo in disparte*)

Che cosa importa a voi, mio caro conte, purchè questi non siano segreti di palco scenico?

CERNY

Di palco scenico!

ROBIN

Sì, buon amico; io diavolo, vi ho veduto ieri quando voi regalaste a madamigella Adele, nostra graziosa ballirina, una bella collana di smeraldi...

CERNY

Zitto.

ROBIN

Erano gemme stupende!

CERNY

Tacete vi dico!

RAPINIÈRE (*che ha ascoltato*)

Delle gemme?

ROBIN, (*passandogli vicino*)

Sotto voce cavaliere; perchè or ora metto in campo voi.

RAPINIÈRE

Oh! oh!

ROBIN

Ma ciò turberebbe il vostro appetito, e voi non potreste far onore alla cena.

RAPINIÈRE

Sì, sono gastronomico, è vero... ma io non ci vedo gran male in questo, perchè debba temere delle verità che ci minacciate.

ROBIN

Chi sa che voi non abiate qualche peso su...

RAPINIÈRE

Sullo stomaco?

ROBIN

No, sulla coscienza.

RAPINIÈRE

Sulla coscienza?... non vi capisco...

ROBIN

Eseminatevi bene!... (*piano al Marchese*) Quanto al vostro segreto, marchese, state tranquillo, io non ho parlato, nè parlerò con alcuno.

MARCHESE

Di qual segreto parlate?

ROBIN

Oh bella! della vostra ambasciata.

MARCHESE

Ah!

ROBIN

Oh! il diavolo è spesse volte a parte della confidenza d'un ministro.

MARCHESE

Come! voi sapete?..

ROBIN

Calmatevi, signor marchese; io sarò prudente, nè vi farò male alcuno... a una condizione però.

MARCHESE

Quale?

ROBIN

Ve la dirò più tardi, quando saremo soli... fra

un'ora, in questo luogo. (*segnando l'orologio che sta sul tavolino*) Fra un'ora.

MARCHESE

Vi sarò. (*da sè esaminando Robin*) Che sia il segretario del ministro?

CONTESSA (*facendo lo stesso*)

Che sia un amico del colonnello?

CERNY (*come sopra*).

Che sia un abbonato dell'opera?

RAPINIÈRE, (*come sopra*)

Che sia un avventore della gran trattoria?

ROBIN

Ed ora, signori miei, eccovi qui più curiosi che prima di sapere chi mi sia, più impazienti che mai di vedermi levare la maschera che nasconde il mio volto... Ebbene, soddisfatevi. (*si leva la maschera*)

MARCHESE, (*dopo aver interrogato collo sguardo gli altri*)

Ma, signore, nessuno qui vi conosce; chi siete voi dunque?

ROBIN

Chi sono io?.. io sono Robin.

TUTTI

Robin!

ROBIN

R-o-ro-b-i-n-bin, Robin — tale e quale l'ha scritto il signor marchese sulla sua lettera di invito, che mi ha fatto l'onore d'indirizzarmi. (*mostra la lettera*)

MARCHESE

È vero.

ROBIN, (*con un sorriso derisorio*)

Ora che sono conosciuto, mi farebbe l'onore la signora contessa d'accettare la mia mano per una contraddanza!

CONTESSA

Sono già impegnata.

ROBIN

Per la prima lo so. (*con aria di mistero*) col colonnello di Versac... ma la seconda?

CONTESSA

Ebbene, accetto.

ROBIN

Grazie... ma ecco il segnale... il colonnello vi cerca... permettete che vi conduca a lui. *(dandole la mano)* Signori...

CONTESSA

Chi sarà mai?.. *(partono)*

CERNY

Che ne dici, caro marchese? mi pare che mia moglie si famigliarizzi un po'troppo coll'inferno.

MARCHESE

La colpa è tua; l'hai mandata tante volte al diavolo, che infine si è fatta sua amica.

CERNY

Oh ma costui, prima di partire dalla festa, dovrà discorrere con me: andiamo, marchese, seguiamoli. *(partono)*

SCENA IV.

LA RAPINIÈRE SOLO

Molto piacevole, e molto ardita è quella maschera... ma non abbastanza forte per lottare con me. *(mettendosi a sedere sul canapè)* Per bacco! bisogna confessare che io sono un mortale fortunato, e che ho fatto molto bene a darmi la pena di nascere. In meno di sei anni, due eredità considerabili, e toccarmi questa fortuna , nel fior dell'età e nel tempo che per farle onore, mi trovo avere un eccellente stomaco, ed una salute di ferro.

SCENA V.

VALENTINO CON SOTTOCOPPA E BICCHIERI DI PUNCH, E DETTO

VALENTINO

Il signor de la Rapinière!... *(vorrebbe ritirarsi e non è in tempo)*

RAPINIÈRE, *(avvicinandosi a Valentino e prendendo un bicchiere: Valentino porge la sottocoppa, voltando via la testa)*

Oh bravo!... viva il punch!.. è una bevanda spiritosa... rallegrante... mi pare che si senta poco il limone... *(ne beve un altro bicchiere)* oh vi manca assolutamente... *(si allontana, poi torna a Valentino dall'altra parte, che rivolge la testa)* Raccomandate che vi mettano un po'più di limone nel punch. *(parte)*

SCENA VI.

VALENTINO SOLO

Oh sta sicuro che dell'acido ve ne sarà abbastanza anche per te, vecchia spugna! Fortunatamente che non mi ha riconosciuto!... il signor Robin mi ha fatto indossare questa livrea del signor marchese, dicendomi... « Tu entrerai, e uscirai di continuo per tutte le sale, affinchè io possa averti sempre sotto gli occhi e comunicarti i miei ordini ». Ed ecco già scorsa un'ora che io giro con questo impiccio nelle mani, senza poterlo incontrare... Mi sento veramente stanco, affaticato... ho bisogno di ristorarmi... *(depone la sottocoppa sul tavolino e ne beve un bicchiere)* Buono!.. Io non trovo che manchi limone!.. oh diamine! se alcuno mi vedesse!...

SCENA VII.

LA BARONESSA, MARIA in dominò e detto

BARONESSA

Eccoci, Maria!.. eccoci a questo ballo!.. ora ne assista il cielo!

MARIA

Madre mia... quegli è Valentino!..

VALENTINO

Ho sentito pronunziare il mio nome! *(la Baronessa e Maria si levano la maschera)* Che vedo! la signora baronessa e sua figlia!

BARONESSA

Silenzio!

VALENTINO

Voi a Parigi, a questa festa!.. ma come mai!..

BARONESSA

Tu non eri che appena partito dalla fattoria che io mi trovai pentita della confidenza, che troppo facilmonte avevo accordata a quello sconosciuto...

VALENTINO

Ah, signora, voi gli fate torto! se sapeste quanto vi è affezionato!

MARIA

Non è vero, Valentino? *(alla Baronessa)* Che ti diceva io?

BARONESSA

Figlia mia: nella situaziene in cui siamo, dobbiamo soprattutto evitare di somministar armi alla maldicenza. . e l'impresa di quello straniero può inspirare sospetti. Era mio debito rispettare il segreto delle carte che mi ha confidate, ma era altresì mio dovere il venire ad oppormi alle storditezze che egli potrebbe commettere a mio nome in questo luogo.

MARIA

Ed io al contrario sono sicura che non avremo a lagnarci dei suoi servigi.

VALENTINO

Io metterei una mano nel fuoco per lui... egli è un bravo giovane, onesto, leale... oh non ho più paura di lui, sapete?..

BARONESSA

Sì... il suo cuore sarà buono, ma chi risponderà del suo cervello?

VALENTINO

E non temete che in tanto concorso di persone, alcuno...

BARONESSA

Un altro motivo mi ha condotta a Parigi, e in questa casa, che nei tempi della mia prosperità era mia. Il ritratto del mio sposo, che i miei parenti ebbero la crudeltà, l'ingiustizia di negarmi, io lo voglio; lo avrò perch'egli è mio, e nessuno ha il diritto di privarmene.

VALENTINO

Come lo sperate?

BARONESSA

Quel ritratto stava sempre sul camino del mio gabinetto... vi dev'essere ancora... ed io...

MARIA

Zitto!.. alcuno viene a questa parte. *(rimettendo la maschera)*

VALENTINO

È appunto il signor Robin.

BARONESSA, *(rimettendo pure la maschera)*

Valentino, ti raccomando il più scrupoloso silenzio circa la nostra presenza a questa festa.

VALENTINO

Come, madama! anche con il signor Robin?

BARONESSA

Anche con lui.

VALENTINO

Siate tranquilla, sarete obbedita.

SCENA VIII.

ROBIN E DETTI

ROBIN

Ah sei qui, Valentino?.. se io avessi avuto bisogno di te nella galleria, ove ti aveva ordinato di stare, non ti avrei trovato.

VALENTINO

Scusate, stava offrendo rinfreschi a queste dame.

ROBIN

Ah! bravo!.. vedo che ti vai educando: le donne prima di tutti.

MARIA, *(piano)*

O madre mia, come sta bene anche vestito da diavolo.

BARONESSA, *(piano)*

Prudenza, Maria.

ROBIN, *(a Valentino)*

Ritirati... aspetto gente in questo luogo...*(da sè)* La contraddanza sta per incominciare, e la contessa mi ha veduto entrare in questa sala... ella verrà qui.

MARIA

(La contessa?)

BARONESSA

(Una parente di tuo padre. Dovrà parlarle riguardo al nostro interesse; lasciamolo solo. Vieni Maria.)
(escono seguite da Valentino)

SCENA IX.

ROBIN SOLO GUARDANDO DIETRO LORO

Che graziose figure!.. soprattutto quella del dominò bleu, dalla cui maschera vidi brillare uno sguardo... Tacete voi signor Robin... voi non siete qui per fare il galante:avete ben altri affari da attendere, e il tempo delle follie è passato... ma la contraddanza incomincia...la contessa di Cerny... eccola... A noi...

SCENA X.

LA CONTESSA E DETTO

CONTESSA

Ebbene, signore, mi avete voi dimenticata?

ROBIN

Io dimenticarvi?... non lo pensate nemmeno!

CONTESSA

Eppure ciò mi sembra di fatto. Vi avrei creduto più premuroso, più galante: questa contraddanza che avete chiesto con tanto ardore...

ROBIN

E che voi mi avete accardata con tanta bontà...

CONTESSA

Pare però che non vi prema molto.

ROBIN

Non cederei per qualunque cosa il piacere che mi promette questo fortunato momento.

CONTESSA

Se è così, siete molto distratto... Non sentite l'orchestra?

ROBIN

La sento benissimo.

CONTESSA

È la nostra contraddanza.

ROBIN

Lo so.

CONTESSA

E voi restate qui, e m'obbligate a venirvi a cercare?

ROBIN

Mi era lusingato che avreste avuto tanta bontà.

CONTESSA

Oh quasta è bella!.. bella davvero!.. Ma il ballo è incominciato... orsù, andiamo.

ROBIN

Ebbene, giacchè è incominciato, perchè non possiamo invece restar qui?

CONTESSA

Come?

ROBIN

Ma sì... siete tanto appassionata per la danza? Il vero piacere consiste forse nei passi che vi si fanno? No, mia cara: il vero piacere sta' nei discorsi intimi che si fanno fra i danzatori... Or dunque, per discorrere comodamente, possiamo noi trovare luogo più acconcio di questo?... lontani dallo strepito e dalla folla?...Abbiate la compiacenza di sedervi qui su questo canapè, e permettete che io pure mi sieda vicino a voi... (*sedendosi al fianco*) Sarà una contraddanza seduta.

CONTESSA

Questa è una proposizione...

ROBIN

Semplicissima.

CONTESSA

Questo colloquio è inutile, signore; indovino già quello che vorreste dirmi...

ROBIN

Credo di no.

CONTESSA

Molti hanno già tenuto meco simili discorsi... ma vi prevengo! anche voi sareste trattato come gli altri.

ROBIN

Grazie del complimento!

CONTESSA

Fedele ai miei doveri, io mi sono formata una regola di non rispondere mai alle dichiarazioni dei galanti del giorno.

ROBIN

Siamo d'accordo. Ma io, madama, non sono un giovinotto del giorno; io...

CONTESSA

Ah! e chi siete dunque?

ROBIN

Chi sono? il diavolo... e quantunque possa empirvi

di stupore ciò che sto per dirvi... pure sappiatelo, io non ho intenzione di farvi la corte.

CONTESSA, *(con dispetto)*

Ah!.. bene... quand'è così, parlate pure, vi ascolto.

ROBIN

Io non isperava meno dalla vostra bontà; e spero molto di più ancora, perchè si deve avere un ottimo cuore, quando si possiede, come voi, tratti così nobili ed un volto così gentile.

CONTESSA

Signore, e la nostra convenzione?.. Dirmi tali cose?.. e così forte?..

ROBIN

Non abbiate timore... Il conte di Cerny è occupato a bere ed a giuocare.

CONTESSA

Ma non si tratta soltanto di mio marito!

ROBIN

È giusto... Ma state tranquilla; anche il colonnello di Versac sta giuocando.

CONTESSA, *(sorpresa)*

Il colonnello? Che ardite voi di supporre?

ROBIN

Nulla, assolutamente nulla, perchè la mia intenzione non è di trattenervi del presente, ma del passato.

CONTESSA

Del passato?

ROBIN

Sì, madama; e d'un affetto che non deve essere del tutto estinto nel vostro cuore.

CONTESSA

Spiegatevi.

ROBIN

Non foste voi in altro tempo legata in amicizia colla vostra sfortunata parente, la baronessa di Ronquerolles?.. Io voglio parlarvi di lei, madama; vengo ad intercedere in nome dei suoi diritti così crudelmente calpestati...

CONTESSA

Come signore! ed è per questo che mi avete allontanata dal ballo? questa è poca gentilezza!

ROBIN

Voi potete riparare l'errore della giustizia, riconoscere i diritti della baronessa, renderle il suo nome e la parte che vi è toccata della sua eredità; voi siete ricca, assai ricca, e padrona assoluta delle vostre sostanze.

CONTESSA

Basta così! Su questo argomento io sarei inflessibile, come se mi si parlasse d'amore.

ROBIN

(Aspetta, aspetta un poco.)

CONTESSA

I tribunali mi hanno aggiudicato definitivamente questa parte di eredità... ed io me la serberò... se voi lo permettete.

ROBIN

Io non lo permetto, madama.

CONTESSA

Voi scherzate.

ROBIN

Io non scherzo mai: io sono venuto da... dall'inferno per ristabilire la baronessa in tutti i suoi diritti, e tutti i suoi diritti saranno riconosciuti.

CONTESSA

I suoi diritti?.. un'avventuriera!

ROBIN

La baronessa fu sempre una moglie irreprensibile, una tenera madre, voi lo sapete madama; e quand' anche ciò non fosse, spetterebbe a voi il mostrarsi così poco indulgente? A voi sua parente, sua antica amica?.. Non conoscereste voi nessuna madre che potesse divenire più infelice di lei?

CONTESSA

Che intendete dire, signore?

ROBIN, (*misteriosamente*)

Eh madama: giovane, bella, attorniata d'omaggi,

d'adoratori: il cuore parla... le passioni vincono... più tardi si è obbligati di contrarre un matrimonio di ragione... e allora si ha un segreto da custodire... un pegno misterioso, un testimonio vivente che si porta lungi da Parigi, lontano dagli sguardi gelosi, nel fondo d'un oscuro villaggio... un innocente, ma che vostro marito non potrebbe dargli il suo nome!

CONTESSA

Signore... signore... chi può avervi detto?

ROBIN

Ma non sapete chi son io?..

CONTESSA

No, no, vi hanno ingannato.

ROBIN

Ho delle prove, madama.

CONTESSA

Dove si trovano?

ROBIN

Nelle *Memorie del Diavolo*... delle lettere vostre... un atto di donazione a profitto d'un orfanello... e tutto ciò io paleserò in pubblico, se voi.

CONTESSA

Per carità, signore... farò tutto quello che volete!..

ROBIN

Va bene.

SCENA XI.

CERNY E DETTI

CONTESSA

Mio marito!...

CERNY

Mia moglie col diavolo! ci avrei scommesso. *(osservandola)* Voi siete turbata, commossa... che cosa avete, madama?

ROBIN

Nulla di più naturale... madama si trovava leggermente indisposta... lo strepito... il caldo...

CERNY

(Sì, il caldo della conversazione.)

ROBIN

Ma voi stesso, caro conte, avete qualche cosa... il vostro volto è assai alterato...

CERNY

Che cosa ho?.. quando vi trovo qui... con...

ROBIN, *(sorridendo)*

È per questo?.. Fareste voi a madama l'ingiuria... o a me l'onore di essere geloso?.. la sarebbe bella!

CERNY

Può darsi invece che diventi brutta.

ROBIN

Che, che! avreste forse la debolezza di offendervene?

CERNY

Signore, il tuono che voi usate meco non mi conviene.

ROBIN

Ah! ah!

CERNY

Voi dimenticate un po'troppo a chi parlate!

ROBIN

Io no.

CERNY

Il vostro posto non è in questo luogo.

ROBIN

Che dite mai! mi sembra anzi che il diavolo stando qui, si trovi in famiglia.

CERNY

Io v'invito a trovarvi a faccia a faccia con me ad una conveniente distanza.

ROBIN, *(con fierezza)*

Alla distanza che più vi piacerà... a quindici passi... a dieci passi e, se voi lo preferite, alla lunghezza d'una spada...

CERNY

Una provocazione! *(la Contessa s'interpone)*

SCENA XII.

LA RAPINIÉRE E DETTI

RAPINIÈRE

Che cosa c'è?.. Qui si alterca?

CERNY

Il signore che si dà una cert'aria...

ROBIN, *(alla Contessa, che s'interpone per acquietare)*

Tranquillatevi, madama... *(a la Rapinière)* Non è nulla: è stato qui il signor conte, che si è interposto in un affare d'interesse che io stava regolando colla signora contessa... Noi per altro eravamo già d'accordo; madama acconsente di restituire alla baronessa di Ronquerolles la porzione d'eredità a lei dovuta.

RAPINIÈRE

Come?

CERNY

Che dice?

CONTESSA

La verità.

CERNY

Ed era questo il soggetto?.. e voi consentireste?..

CONTESSA

Sì, o signore...

CERNY

Ma, madama...

CONTESSA

Rispiarmiate le osservazioni... posso ben permettervi di scialacquare le mie ricchezze colla vostra prodigalità; ma voglio riserbarmi il diritto di fare una restituzione. *(esce: Bobin la accompagna fino alla porta, poi ritorna al proscenio)*

SCENA XIII.

LA RAPINIÈRE, CERNY E ROBIN

RAPINIÈRE

Caro conte, tu sei più disgraziato che non credevi.

CERNY

Io non rinvengo dallo stupore!

ROBIN

Eppure è una cosa semplicissima!.. ed io non dubito punto che anche il signor cavaliere vorrà esser meco compiacente, ed arrendersi egli pure...

RAPINIÈRE

Io!.. Oh questo no... e vi giuro...

ROBIN

Non giurate!

RAPINIÈRE

Le mie massime sono conosciute: e quand'anche tutti i diavoli si scatenassero contro di me...

ROBIN

In questo caso basta uno solo: vediamo!.. A quanto ascende questa vostra porzione d'eredità? centomila scudi: una miseria!

CERNY

Ah, la chiamate una miseria!

ROBIN

Vi sono tanti mezzi di guadagnare centomila scudi, ed anche di più: io conosco su tale proposito alcune storielle che potrebbero servirvi... una fra le altre.

RAPINIÈRE

Voi siete pazzo... Lasciamolo, Cerny, e ritorniamo sulla festa. Rendere centomila scudi!... Vieni, vieni...
(si avviano per uscire)

ROBIN

L'aneddoto per altro è assai curioso! Ascoltate un momento.

RAPINIÈRE, (*allontanandosi*)

Voi perdete il vostro tempo, mio caro!

ROBIN

(Or ora ti accorgerai.) (*forte*) C'era una volta a Tolosa un certo signor di Terras.

RAPINIÈRE, (*dal fondo*)

Eh?.. Avete detto?

ROBIN

(Lo sapeva bene io che si sarebbe fermato!)

RAPINIÈRE

Il signor di Tarras?

ROBIN

Voi dovete averlo conosciuto, cavaliere, perchè abitate Tolosa per sei mesi dell'anno.

RAPINIÈRE

Sì, credo infatti di ricordarmi.

ROBIN

Questo signor di Terras aveva un amico.

CERNY, (*che è rimasto in fondo*)

Vieni o non vieni?

ROBIN

Andate pure, cavaliere... io cercherò altri uditori per la mia storia... e ne troverò facilmente di là sulla festa.

RAPINIÈRE

No, parlate... voi solleticate la mia curiosità.

CERNY

Allora vengo anch'io ad ascoltare.

ROBIN

Dunque questo amico del signor di Terras si chiamava... aspettate... non mi ricordo più... si chiamava... aiutatemi voi, signor cavaliere.

RAPINIÈRE

Io?... (*con agitazione comica*) Io non capisco come possa...

ROBIN

Ah! non capite?.. Non importa... L'amico in di-

scorso era d'un'avarizia sordida... noi lo chiameremo Arpagone... egli era ricchissimo, e non spendeva più di mille scudi per il suo trattamento personale.

RAPINIÈRE

Il cancro che vi roda!.. non sarò già io.

ROBIN

Ho forse detto che siete voi?.. Per parte sua il signor di Terras era un po'...

RAPINIÈRE

Un po' spilorcio.

ROBIN

Bravo! Avete detto benissimo.

CERNY

Tu dunque l'hai conosciuto?

ROBIN

Pare di sì.

CERNY

Di fatti, tutti gli avari si conoscono...

ROBIN

I due amici, il signor di Terras e l'Arpagone, possedevano una sostanza presso a poco eguale; un giorno lor venne in testa di farsi una donazione reciproca di tutti i loro beni, a favore di quello dei due che sopravviverebbe all'altro...

RAPINIÈRE

Niente di più naturale... fra amici si può benissimo fare una donazione: questo racconsola colui che sopravvive.

CERNY

E costa niente a quello che muore.

ROBIN

Fin qui va benissimo: ma sentite il rimanente... Appena il testamento fu fatto... l'avaro, a cui stava a cuore di goder presto la sua consolazione... pensò subito a disfarsi dell'altro... dello spilorcio...

CERNY

Che orrore!

ROBIN

Ma egli però non si servì nè di ferro nè di vele-

no; il nostro Arpagone era troppo astuto per impiegare questi mezzi pericolosi; e qui è dove fece prova d'una meravigliosa abilità, usando d'un espediente singolarissimo.

CERNY

Sentiamo.

ROBIN

Studiò e risolvette di uccidere il suo amico... con una fortissima indigestione.

CERNY, (*ridendo*)

È una storia dell'altro mondo.

ROBIN

Ora sentirete.

RAPINIÈRE, (*ostentando franchezza*)

È un'assurdità.

ROBIN

Come, cavaliere? voi la trovate un'assurdità, voi che siete gastronomo! Tuttavia il fatto è storico. Stabilito che ebbe l'avaro il micidiale progetto, diede tregua alla sua avarizia, ed anzi divenne come l'avaro fastoso. La sua casa si cambiò in una specie di corte bandità, ed ogni giorno invitava il suo disgraziato amico a prendere lauta parte a'suoi sontuosi festini... Non gli costava niente, perchè seminava per raccogliere... La sua tavola era sempre carica di vivande le più ghiotte e squisite. Per qualche tempo il signor di Terras resistette alla tentazione, poi cominciò a lasciarsi prendere dalla gola, e finalmente una sera a cena, il suo generoso amico lo indusse a mangiare una quantità tale di tartuffi neri... che fu come il colpo di grazia... All'indomani... il povero signor di Terras, preso da violentissimi dolori, spirò vittima della più terribile indigestione.

CERNY

Povera creatura!

ROBIN

Che ne pensate voi, signor cavaliere di questo, strano aneddoto?

RAPINIÈRE

Io dirò sempre che è una cosa inverosimile, impossibile; l'amico era di buona fede e lo hanno calunniato...

ROBIN

Da principio la pensai così anch'io... ma per fortuna, sentite quello che toglie ogni dubbio: la vittima ebbe il tempo di scrivere al suo agente generale: « Mio caro amico, quel furfante malvaggio di... »
» Diavolo d'un nome!.. m'ha ucciso questa notte a
» furia di tartuffi e di champagne, per andare al pos-
» sesso della mia eredità. Il mio testamento è in suo
» favore, ma vi spedisco un codicillo che lo annul-
» la, ed istituisco in luogo suo i miei eredi naturali. »

CERNY

Ha fatto bene.

RAPINIÈRE, *(sempre più inquieto, e fingendo sicurezza)*

Un'altra invenzione!

ROBIN

Io non invento nulla... Questo codicillo che l'agente generale aveva in animo di sopprimere, lo possedo io.

RAPINIÈRE, *(stupefatto)*

Voi!

ROBIN

Sì... gli eredi naturali del signor di Terras sono tutti morti... ma l'amico, l'uomo calunniato vive, ed io posso con questo mezzo ottenere da lui ch'egli annuisca ad una domanda che io gli ho fatta.

CERNY, *(con vivacità)*

Peccato che non vi ricordiate più il nome di questo amico... È un uomo che merita d'essere sconosciuto.

ROBIN

Aspettate... credo di ricordarmi... Si chiamava La... La... R...

RAPINIÈRE, *(piano a Robin)*

Tacete... vi comprendo.

ROBIN, (*piano a la Rapinière*)

Restituirete?

RAPINIERE, (*c. s.*)

Mi consegnerete la lettera e il codicillo?

ROBIN, (*c. s.*)

Fra otto giorni, al castello di Ronquerolles.

SCENA XIV.

IL MARCHESE E DETTI

MARCHESE

Per bacco, caro conte, voglio raccontarvi una notizia singolare... anche a voi, cavaliere... ma sono sicuro che non mi crederete.

RAPINIÈRE, (*gettandosi sul canapè*)

Marchese, in questo momento potreste dirmi anche che sono un imbecille, che vi risponderò: è probabile... via, che cosa è stato?

MARCHESE

Ah! ah!... è stato che la contessa di Cerny mi consigliò con tutta serietà di rinunciare alla eredità di Ronquerolles! ah ah ah!.. ma ridete dunque, cavaliere, ridete con me ch'è veramente da ridere.

ROBIN, (*a la Rapinière*)

Via, ridete con lui, signor cavaliere. (*La Rapinière ride forzatamente*).

MARCHESE

Mi disse ch'ella rinunzia alla sua parte.

CERNY

Lo sappiamo.

MARCHESE

Lo sapete?.. Questa è una pazzia... non è vero, cavaliere?

RAPINIÈRE

Forse no... può essere una buona inspirazione... bisognerà vedere... e per parte mia...

CERNY

Come! tu pure?..

RAPINIÈRE, (*alzandosi*)

Penserò... esaminerò ancora... Non vorrei avere su la coscienza...

MARCHESE

La coscienza?.. Che diavolo dite!.. voi vi sentite male!..

CERNY

Infatti non ha la sua cera solita.

ROBIN, (*si avvicina al Marchese e gli accenna l'orologio, ecc.*)

MARCHESE, (*a Robin*)

È giusto; sono con voi.

RAPINIÈRE

Il marchese ha ragione.... mi trovo alquanto indisposto.

CERNY

Senti forse il bisogno di cenare?

RAPINIÈRE

Il tuo braccio, Cerny; accompagnami sulla festa...

CERNY, (*avviandosi con lui*)

Marchese, prega il signore di narrarti l'aneddoto che raccontò poco fa a noi.. sono certo che ti divertirà. (*escono*)

SCENA V.

IL MARCHESE E ROBIN

ROBIN

(A noi due, signor marchese!)

MARCHESE

Qual è quest'aneddoto?

ROBIN

È uno scherzo, una leggerezza... Quello che devo dire a voi è molto più serio.

MARCHESE

Sentiamo... ma abbassate la voce, se si tratta dell'ambasciata che mi sarà conferita fra poco.

ROBIN

Che vi sarà conferita?... Bisognerà prima che ne sia contento io.

MARCHESE, (*con un sorriso sprezzante*)

Voi!.. Infatti voi mi parlaste d'una condizione... (*sedendosi*) Vi ascolto.

ROBIN, (*prendendo una sedia sul dorso della quale si appoggia*)

Questa condizione è precisamente quella stessa che vi faceva ridere rispetto alla contessa. Io vi domando la restituzione della vostra parte nell'eredità di Ronquerolles.

MARCHESE

Niente meno?.. Cento mila scudi!

ROBIN

Niente meno, signor marchese; ma voi sarete ben persuaso, che colui che viene a chiedervi un sì gran sacrificio, avrà da offrirvi in contraccambio qualche cosa di equivalente.

MARCHESE

E qual è l'equivalente che mi offrite?

ROBIN

La vostra imbasciata.

MARCHESE, (*con ironia*)

Davvero?.. È dunque tale il vostro credito, signor Robin, (*Robin fa un inchino*) da poter disporre di tali impieghi?

ROBIN

No: ma il mio credito basta per distruggere la buona volontà dei vostri protettori. Non è la nomina che deve venire da me, ma l'ostacolo.

MARCHESE, (*sogghignando con ischerno*)

Ah!.. comprendo... voi vi opporreste alla mia nomina.

ROBIN

Precisamente, signor marchese.

MARCHESE

Voi lo dite con un certo fare... e con una sicurezza...

ROBIN

Che comprenderete assai facilmente, per poco che vi diate la pena di ascoltarmi. (*sedendo*) Perchè insomma... ragioniamo, signor marchese... Quando uno aspira all'impiego di rappresentare un paese, qual'è il nostro, bisogna che egli possa portare nella capitale, ove il sovrano lo invia, tutta la dignità, tutte le virtù che nobilitano un uomo, e che onorano la nazione che ei deve rappresentare.

MARCHESE, (*con orgoglio*)

Mi sembra, o signore, che nulla manchi di tutto questo al marchese di Lormias!.. Discendente d'un illustre famiglia spagnuola, naturalizzato francese in ricompensa di ragguardevoli servigi renduti allo Stato, possessore d'una ricca sostanza, io sono proprio fatto per rappresentare una grande e nobile nazione. Di più: si vorrà accordarmi qualche talento, e la mia vantata probità...

ROBIN

È finita colla vincita d'un processo ingiusto... Perchè voi lo sapete meglio di tutti... voi che lo avete provocato... perseguito con tanto accanimento...

MARCHESE

Se non avete altre armi contro di me, pochissimi timori possono inspirarmi i vostri assalti... Laonde tronchiamo questa inutile discussione... e vi fo grazia del resto. (*si alza e fa qualche passo per uscire*)

ROBIN

Ma non vi fo grazia io... e voi mi ascolterete, dovessi per farmi intendere, seguitarvi fino...

MARCHESE

Dove? sulla festa?... ah!..

ROBIN

Più lontano, signore... fin sotto le mura di Lipsia!

MARCHESE, (*da sè retrocedendo*)

Di Lipsia!.. Che intende di dire?

ROBIN, (*alzandosi*)

Ma io mi accorgo, signor marchese, che voi non

volete obbligarmi a far tanta strada... e vi sono grato, per tutti e due... Vi siete, poco fa, collocato da voi stesso su d'un magnifico piedestallo... Un grand'uomo, importanti servigi, virtù, probità... io potrei soffiare su tutto ciò, e vi resterebbe sì poca cosa!... e voi cadreste sì basso, da non rialzarvi mai più.

MARCHESE

Signore! Tali insulti non possono essere tollerati... ed io vado...

ROBIN

Voi non andrete in nessun luogo, e resterete qui... e mi ascolterete... Se l'ambizione vi acceca al segno di farvi dimenticare il passato, io posso ridonarvelo alla memoria. Sì, o signore, voi aspirate invano alla carica di ambasciatore... Colui che ha tradito una nazione, non può essere chiamato a rappresentarla.

MARCHESE

Ah!.. (*trasalendo e vacillando*)

ROBIN

Sedete, sedete, signore... voi vacillate...

MARCHESE, (*cadendo sulla sedia che occupava Robin*)

Io?... Io?..

ROBIN

Voi... voi... vedete che cosa sono i rimorsi!

MARCHESE

Ma... signore...

ROBIN

Ma signore, voi avete venduto il vostro paese d'adozione nell'ultima guerra!

MARCHESE

Gran Dio!

ROBIN

L'esercito nemico vi ha pagato i segreti dell'esercito francese, in cui voi avevate un grado superiore... Il prezzo fu un milione. Questa somma voi la riceveste in una vecchia casa di contadini, isolata, nel mezzo di una campagna alle due della notte: e dopo due giorni il nostro esercito fu distrutto.

MARCHESE

Maledizione!

ROBIN

Sono bene istruito, signor marchese?.. Ed ora contate ancora di essere ambasciatore senza il mio consenso?

MARCHESE

E la prova di quello che dite?

ROBIN

La prova, io l'ho trovata...

MARCHESE, (*alzandosi*)

Dove?

ROBIN

Fra le *Memorie del Diavolo*, mio patrono... Ed a queste memorie depositate in mani sicure, sta annesso come documento giustificativo, la vostra corrispondenza col generale nemico. . Tre lettere, di cui eccovi qui la copia, che io trascrissi dagli originali. (*consegnandogliele*)

MARCHESE, (*gettando un' occhiata sulle lettere*)

Silenzio, signore!.. io sono disposto a far tutto ciò che volete... ma in questo momento... il turbamento in cui sono...

ROBIN

Va bene, va bene, signor marchese. Sicuro del vostro consentimento, vi accordo otto giorni per riprendere la vostra calma... Fra otto giorni dunque, al castello di Ronquerolles... Colà termineremo le nostre facende...

MARCHESE

Vi sarò... (*esce*)

SCENA XVI.

ROBIN SOLO

Auf!.. tre assalti in cui colpo, è impresa da soldato valoroso!.. ma la buona causa trionfa... i nemici si sono arresi... io li tengo tutti e tre in mio po-

tere... e fra otto giorni, un atto steso in tutta regola rimetterà la baronessa in possesso di tutti i suoi diritti... Giammai il diavolo avrà fatto un'azione tanto lodevole. *(si getta sul canapè)*

SCENA XVII.

MARIA, VALENTINO E DETTI

MARIA

E mia madre, che la folla ha separato da me?

VALENTINO

Andrò io a cercarla... ecco là il mio padrone... restate qui con lui.. e vi garantisco io che non trovereste in questo luogo un protettore più sicuro. *(esce)*

SCENA XVIII.

MARIA E ROBIN.

ROBIN, *(osservando immobile Maria)*

Chi può essere questa maschera che mi guarda?

MARIA

(Coraggio, non può riconoscermi!)

ROBIN

Dev'essere la stessa che ho veduto poco fa, in questo luogo... si, si... In fede mia, dopo le facende è ben lecito il divertirsi... *(avvicinandesegli)* Mascherina, ti conosco.

MARIA

Davvero?.. Ne siete ben sicuro?.. Io piuttosto conosco voi.

ROBIN

Tu mi permetterai di dubitarne... Oh la bella manina!.. come trema! Ti metto forse paura?

MARIA

No.

ROBIN

Quand'è così...

MARIA

Via, lasciatemi...

ROBIN

No, no, non voglio che tu mi sfugga.

MARIA

Sono venuta qui vicino a voi di mia volontà; dunque non ho intenzione d'andarmene.

ROBIN, *(prendendola sotto braccio e mettendosi a passeggiare con lei)*

Benissimo... ma dimmi, mascherina, avreste forse idea d'imbrogliarmi?

MARIA

Perchè no?

ROBIN

Perchè no?.. il fatto si è che nessuno mi può imbrogliare, mia cara... sono io invece che imbroglio gli altri.

MARIA

Questo lo vedremo... Siete voi contento della festa?

ROBIN

Sarei ben scortese se non lo fossi...

MARIA

A parte i complimenti... Io non intendo parlare degli incontri fortuiti... ma del vero scopo della vostra presenza a questo ballo.

ROBIN

Il mio scopo è il piacere...

MARIA

E fare una buona azione...

ROBIN

Io?.. (Oh! questa è curiosa!)

MARIA

Non rispondete?

ROBIN

Sì, la serata ha cominciato bene... ed ora non spetta che a te, bella mascheretta, di renderla perfettamente compita.

MARIA

Davvero, signor Robin?

ROBIN

Sai il mio nome?.. ma già ora tutti lo sanno, perchè l'ho palesato io stesso momenti sono.

MARIA

Io allora non vi era.

ROBIN, *(osservandola con maggiare curiosità)*

Ma che ci conoscessimo davvero?

MARIA

Chi sa?

ROBIN

Vediamo... vuoi che io t'indovini?

MARIA

È impossibile!

ROBIN

Scommettiamo.

MARIA

Guardatevene... trovata una volta in difetto la vostra perspicacia, cadrebbe all'istante ogni prestigio...

ROBIN

Aspetta, aspetta... ci sono... Sì, la tua voce risveglia in me una memoria... Questa bella manina... questo piedino così delicato e svelto, la forma elegante... e quello sguardo che brilla a traverso della tua maschera... tutto ciò mi ricorda...Sì, tutte queste grazie io le ho già vedute... ma separatamente... all'una il piedino, e all'altra il dolce sguardo!... ed ora trovare tutto ciò riunito in te... ecco quello che mi incanta.

MARIA

E questo vi imbarazza?

ROBIN

Sì, lo confesso.

MARIA

Io posso spingere più in là la mia condiscendenza... e dirvi le vostre qualità ed anche i vostri difetti.

ROBIN

Sii però indulgente.

MARIA

Voi siete un giovine di spirito... leale... genero-

so... Ma siccome nessuno è perfetto... così il cielo ha voluto che foste cattivo e ingannatore...

ROBIN

Cattivo?... mai!.. Ingannatore... conforme... Ti ho io mai ingannato, mascheretta?

MARIA

Sì.

ROBIN

Come? avrei avuto questa indegnità?

MARIA

Io vi credeva costante... ma presto mi sono disingannata... Oh, so molte cose di voi... molte...

ROBIN

Perchè ti arresti?.. avanti, angelo mio!..

MARIA

(Mi dice suo angelo... e non mi conosce!...) Poichè lo volete, (e poichè mia madre non c'è...) Vi ricordate voi di Susanna?..

ROBIN

Non tanto.

MARIA

Di Giulietta?

ROBIN

Che mi parlate mai di Giulietta? è una cosa tanto lontana, che non me ne ricordavo più.

MARIA

È forse da lei che aveste in dono l'anello che portate in dito?

ROBIN

Questo anello non è nè un pegno, nè una memoria...

MARIA

Provatemelo.

ROBIN

In che modo?

MARIA

Col cederlo a me.

ROBIN

Volentieri.

MARIA

Questo però non m'impedirà di continuare la storia de'vostri amori con una certa Luigia... una certa Cecilia... e una certa Ortensia... il vostro cuore fu incostante con tutte... ecco, ecco quello che vi dirà il vostro angelo.

ROBIN

Oh questo è sorprendente... voi conoscete la mia storia capitolo per capitolo.

MARIA, *(imitando il modo con cui lo ha detto Robin)*

Il fatto è che nessuno mi può imbrogliare: sono io invece che imbroglio gli altri!.. Eccovi già confuso, bel cavaliere.

ROBIN

Sì, perchè tu fai ora con me la parte che io ho fatto poco fa col marchese, col cavaliere, con la contessa... con tutti infine... ho trovato un maestro, ed ora sei tu che fai da folletto.

MARIA

Bravo!.. poco fa un angelo... adesso un folletto... Sia pur così: accetto questo titolo... ma un folletto può qualche volta dare un buon consiglio... ascoltate... Voi siete legato con una promessa ad una giovinetta che si chiama Maria... Ebbene, quando sarete suo sposo siatele fedele, non la tradite... ecco quello che vi dice il folletto.

ROBIN

Io sono confuso, sbalordito!.. bisogna assolutamente che io sappia...

MARIA

Acquietatevi... io non tradirò il vostro incognito... So che avete bisogno di tutta la vostra presenza di spirito, e di tutto il vostro coraggio.

ROBIN

Del mio coraggio... ad un ballo?

MARIA

Temo che vi siete formato dei nemici... Intesi sulla festa discorsi che mi hanno spaventata!.. vi pre-

vengo che si trama qualche cosa contro di voi...

ROBIN

Contro di me?

MARIA

Sì: e se prestate fede alle mie parole... voi non aspetterete la fine del ballo e fuggirete tosto.

ROBIN

Fuggire?.. Quando sono al tuo fianco... orsù, io non ho che a pronunciare una sola parola per annientarli tutti... Sì, mia cara fanciulla... anzi che tremare per me, se tu avessi bisogno d'un protettore, non potresti trovarne in questo luogo uno più potente di me.

MARIA

Mi difendereste voi?

ROBIN

Di tutto cuore: lo giuro!.. (angelo o folletto, voglio sapere chi sia.)

SCENA XIX.

LA BARONESSA E DETTI

BARONESSA, *(entra nel momento che Robin e Maria si avanzano, e dice piano a lei)*

Figlia, figlia mia!

MARIA

Cara madre, tutto va bene.

BARONESSA

Ecco il ritratto di tuo padre... ma temo di essere stata veduta... usciamo, usciamo subito da questa casa...

RAPINIÈRE, *(di dentro)*

Che si costudiscano tutte le porte, e che nessuno esca dal palazzo.

BARONESSA E MARIA

Oh cielo!

ROBIN

Che significa ciò? si darebbe questo comando per me?...

SCENA XX.

LA RAPINIÈRE, IL MARCHESE, CERNY, MOLTI INVITATI E DETTI.

UN INVITATO

È un'indegnità!... bisogna scoprire il colpevole.

MARCHESE

Un furto?...

RAPINIÈRE

Sì, marchese... Una donna mascherata si è introdotta nel piccolo gabinetto, e fu veduta staccare il ritratto guernito di diamanti che stava sul camino.

SCENA XXI.

LA CONTESSA E DETTI

CONTESSA

È vero;hanno portato via il ritratto,ma hanno lasciato i diamanti... eccoli. (*mostrando una piccola cornice di brillanti;La Rapinière la prende e la caccia in tasca*)

CERNY

Quale strano mistero!... non importa; il ritratto è sempre rubato... e nessuno degli invitati può esserne colpevole...

MARCHESE (*indicando la pendola*)

E se qualche sconosciuto si è introdotto sulla festa, noi non tarderemo a scoprirlo. Ecco l' ora che tutti debbono levare la maschera... Mezza notte!... (*tutti gli Invitati si levano la maschera, poi rivolto alla Baronessa e a Maria che si sono tenute coperte*) Ebbene, signore?...

MARIA

(Oh madre mia!)

BARONESSA

(Qual accidente!)

CERNY

Due renitenti?

RAPINIÈRE

Ma io non lo tollererò... L'ordine è generale.

TUTTI

Sì, sì... abbasso le maschere.

MARIA (*spaventata a Robin*)

Ah! signore!

ROBIN (*ponendosi a lei davanti*)

Non temete... voi siete in casa del marchese di Lorinias, ed egli non soffrirà che vi si faccia insulto.

MARCHESE

Signore... noi dobbiamo cercare tutte le vie per scoprire un furto...

ROBIN

Un furto?... se ho bene inteso, mi pare che si siano accontentati di portar via una miniatura, senza toccare i brillanti che la ornavano... non si può dunque chiamar un furto... ma un intrigo galante, uno di quegli intrighi segreti, che un uomo del buon genere, come siete voi, non dovrebbe cercare di svelare... soprattutto in pubblico.

CERNY

Che cosa c' entrate voi?

INVITATI

Sì, sì.

ROBIN (*fermandolo*)

Alto là, signore! Io ho preso a proteggere queste dame, e guai a colui che ardirà di far loro ingiuria... Esse ignoravano la condizione imposta dal marchese, ed esse non cederanno ad un ordine espresso con tanta villania.

CERNY

Questo è quel che vedremo!

ROBIN

Questo è quello che vedrete!

MARCHESE

Ma intanto...

ROBIN

Io rispondo di loro.

CERNY

Bella guarentigia!... E chi siete voi?

ROBIN

Chi sono io?... Domandatelo alla signora contessa... al marchese... al cavaliere, a tutti... Io sono il diavolo!... E sarò fra otto giorni al castello di Ronquerolles. A buon intenditore... poche parole... (*chiamando*) Valentino! (*alla Baronessa e a Maria*) Signore, seguite quest'uomo... io custodirò questa porta, e siate certe che nessuno, nessuno ardirà seguire i vostri passi. (*ad un segno di Robin, la Baronessa e Maria escono per il gabinetto a dritta. Robin si colloca davanti la porta... gli uomini si avanzano in atto di minaccia, le donne si ritirano in fondo.*)

CERNY

Signori, castighiamo l'insolente!...

ROBIN

Come!... Venti contro un solo?... Ebbene!... non importa!... il diavolo non si spaventa per sì fatta miseria. Chi ha coraggio s'avanzi... Fo fuoco. (*trae due pistole, appuntandole contro gli avversarii; le donne gettano un grido, gli uomini retrocedono. Cala il sipario.*)

FINE DELL'ATTO SECONDO

ATTO TERZO

Sala gotica nel castello di Ronquerolles. Due porte laterali: due porte di prospetto: in mezzo ad esse si vedrà dipinto un grande stemma gentilizio. A dritta una tavola antica; mobili dello stesso genere.

SCENA PRIMA

GIOVANNI NEL FONDO ADDORMENTATO, MARIA SEDUTA PRESSO LA TAVOLA A DRITTA, LA BARONESSA APPOGGIATA SULLA SUA SEDIA, OSSERVANDO GIOVANNI.

BARONESSA

Pover'uomo! sempre qui vicino a noi, ma la fatica ha deluso la sua vigilanza... egli si è addormentato... Animo, figlia mia... fatti coraggio.. ed abbi pazienza.

MARIA

Sono già scorsi otto giorni da che siamo giunte da Parigi... e non per anco alcuna notizia...

BARONESSA

Ed è oggi che spira il mese di dilazione chiesto dal signor Robin... « Se fra un mese non sono di ritorno, egli disse, voi potrete leggere le carte che vi ho confidate..! »

MARIA

« Perchè in allora, egli soggiunse, sarà segno che sarò perito...» Ah, madre mia, avevo ragione io quando ti diceva di non partire da Parigi senza esserci assicurate della sorte del nostro generoso difensore... Chi sa mai che sarà succeduto a quella festa... tutti erano contro di lui.

BARONESSA

Temeva di essere riconosciuta, e soprattutto che non mi venisse tolto il ritratto di tuo padre...Aspetteremo qualche giorno ancora, e se il signor Robin

non ritorna, ripiglieremo il nostro progetto e partiremo per la Germania.

MARIA

Partire!.. senza rivederlo!..

BARONESSA

Domani, a norma della nostra convenzione, noi potremo leggere le famose *Memorie del Diavolo*; che, sono persuasa, non saranno altro che una favola immaginata dal signor Robin, per dare una tinta fantastica alla missione della quale si pretende incaricato.

MARIA

Ma... zitto... io non m'inganno...

BARONESSA

Che cosa è?

MARIA

Questa è la voce di Valentino.

BARONESSA

Sì, è egli stesso.

MARIA, (*con gioia*)

Senza dubbio: vi sarà anche il signor Robin?

SCENA II.

VALENTINO, LA BARONESSA, MARIA E GIOVANNI SEMPRE ADDORMENTATO

BARONESSA

Siete voi che rivedo, buon Valentino?

VALENTINO

Sì, signora baronessa, sì; credo bene d'essere io... Servo vostro, signora Maria...

MARIA

Come sei mesto e pallido!.. E il signor Robin?

VALENTINO

Ah!

BARONESSA

Che è avvenuto?

MARIA

Non sarà già una disgrazia che tu vieni ad annunziarci? Non rispondi?.. Cielo!

BARONESSA

Calmatevi, Maria.

VALENTINO

Sì, calmatevi, signorina... perchè finalmente una disgrazia... non dico già che sia certa... Ecco il fatto: voi sapete, come senza conoscervi, egli vi ha difese alla festa del marchese di Lormias... io vi condussi fino alla vostra vettura; e senza tradire il vostro segreto, come vi aveva promesso, ritornai presso il signor Robin, che si era posto fieramente dinanzi alla porta per proteggere la vostra fuga.

BARONESSA, MARIA

Ebbene?

VALENTINO

Il ballo fu interrotto... nessuno aveva più volontà di danzare dopo una scena simile... ma prima di uscire da quella casa, il signor Robin ricevette almeno dieci cartelli di sfida.

MARIA

Ecco quello che temevamo!

VALENTINO

Ridendo come al solito, il signor Robin li accettò tutti, poi mi disse: Valentino, tu andrai ad aspettarmi all'albergo: se io non ritorno, partirai immantinente pel castello di Ronquerolles, e dirai alla signora baronessa e a sua figlia, che esse possono leggere le memorie del diavolo che ho loro lasciate... Tutto il segreto della mia impresa sta in quelle carte...» Mi strinse la mano, si allontanò, come se si trattasse d'una partita di piacere... ma dopo quel momento, io non ho più riveduto il mio prode e sventurato padrone.

MARIA, *(lasciandosi cadere sulla sedia)*

Giusto cielo!

BARONESSA

Maria!.. mia cara figlia... tu l'amavi dunque molto!.. il tuo buon cuore ti cagionerà sempre amarezza e pianto?

MARIA

Perdonami, cara madre... Ah! non vi è più felici-

tà per noi sulla terra. (*Valentino accompagna fino sulla porta le donne che escono; intanto Giovanni si è risvegliato, e Valentino nel ritornare indietro gli si trova a faccia.*

SCENA III.

GIOVANNI E VALENTINO

VALENTINO

Oh chi vedo!.. Giovanni... Sempre qui come il cane di guardia nel castello... Come stai? stai bene, Giovanni?

GIOVANNI

Sì. (*con bonomia*)

VALENTINO

Un altro galantuomo direbbe: Sì, e voi?.. Ma da te non si può sperare... Tu mi conosci però... tu vedi che io sono amico?

GIOVANNI

Sì. (*e. s.*)

VALENTINO

E che quindi non hai più niente da fare qui.

GIOVANNI

No. (*osservandolo, poi esce: Valentino lo accompagna fin sulla porta di prospetto a sinistra; madama Giraud entra per l'altra*)

SCENA IV.

MADAMA GIRAUD E VALENTINO

GIRAUD, (*portando una cassetta*)

Nella sala grande dev'essere questa.

VALENTINO

Che cosa avete di bello, madama Giraud?

GIRAUD

Una cassetta che il custode del castello, Uberto, il quale è anche più poltrone di voi, mi ha pregato di mettere su questa tavola.

VALENTINO

E che cosa contiene questa cassetta?

GIRAUD

Le chiavi del castello, col campanello misterioso: e il vecchio Uberto era pallido pallido nel consegnarmela.

VALENTINO

Che debolezza!

GIRAUD

Malgrado la vostra famosa cronaca che citate sempre, il diavolo di Ronquerolles non si mostra mai alla gente del volgo come noi siamo... Non vi è che il padrone del castello che possa farlo comparire.

VALENTINO

Sì, al primo suono del campanello... Come farebbe un servitore di casa... dirlin dirlin!.. Eccomi!.. vengo!.. e comparisce... brrr... mi abbrividisco al solo pensarvi!

GIRAUD

Valentino!.. volete che vi parli francamente?..

VALENTINO, *(cominciando a guardarsi attorno con paura)*

Sì, buona madama Giraud... parlatemi francamente... ma soprattutto parlate ben forte.

GIRAUD

Quasi quasi direi che avete ragione.

VALENTINO

Lo credo bene.

GIRAUD

E che vi sia del soprannaturale... devono essere accadute cose terribili nel castello la notte scorsa, perchè il custode Uberto mi parve molto turbato.

VALENTINO, *(a voce bassa)*

Avrà veduto qualche cosa.

GIRAUD

È facile...

VALENTINO

Fors'anche in questa stessa camera.

GIRAUD

Eh?.. in questa camera?.. Oh Dio!.. e lo credete?.. comincio quasi ad aver paura!...

VALENTINO

Anch'io!.. sento un certo freddo per le ossa...che ne dite, madama Giraud?

GIRAUD

Che volete che vi dica... (Maledetto! mi mette addosso una certa cosa...)

VALENTINO

Eh?.. (*fingendo di sentirsi chiamare*) Mi pare che la padrona m'abbia chiamato.

GIRAUD

No, avrà chiamato me.

VALENTINO

Che significa questo rumore?

GIRAUD

Oimè... Orsù, andiamo... subito che la padrona ci chiama, andiamo.

VALENTINO

Sì, sì, andiamo. (*corrono tutti due fuori della porta dando segni di gran paura*)

SCENA V.

LA RAPINIÈRE E GIOVANNI

RAPINIÈRE, (*dalla porta a dritta*)

Guarda guarda, come scappano... Che m'abbiano preso per uno spirito... sarebbe un'inverosimiglianza!.. (*vedendo Giovanni che l'ha seguìto*) Sei ancor quì tu?

GIOVANNI

Sì.

RAPINIÈRE

Vattene.

GIOVANNI

Sì. (*con diffidenza, poi esce dalla porta a dritta in prospetto*)

SCENA VI.

LA RAPINIÈRE SOLO

Che abbia sempre a trovarmi tra i piedi quello scimunito?.. mi è diventato insopportabile!.. Tutto quello che succede in questo luogo pare fatto apposta per

sconcertare... Fortunatamente il conte di Cerny ci ha fatto il servizio di spedire all'altro mondo quel diavolo incarnato... Satana è ritornato all'inferno, e speriamo che non verrà più... ma ha lasciato delle memorie... Maledetto imbroglio!.. tutti vogliono mischiarsi... ed è per queste diaboliche memorie, che mi sono posto in viaggio, senza dir nulla ai miei nobili parenti che ho lasciati a Tarbes, dove ci siamo tutti riuniti per dividere l'eredità. Essendo qui solo, potrei forse trovare un espediente per distruggere ogni traccia di questa disgustosa faccenda... Sento gente... nascondiamoci. (*si nasconde dietro l'uscio della porta laterale a sinistra*)

SCENA VII.

LA RAPINIÈRE, NASCOSTO, LA CONTESSA E GIOVANNI

CONTESSA, (*a Giovanni, entrando dal fondo a dritta*)
È in questa sala che il custode ha detto di aspettare la baronessa intanto che vanno ad avvertirla del mio arrivo?

GIOVANNI

Sì.

CONTESSA

Prendete pel vostro incomodo.

GIOVANNI

No. (*parte per la porta a dritta*)

CONTESSA

Che razza di gente vi è in questo castello!.. ma alcuno arriva.. osserviamo bene prima di lasciarsi vedere. (*si nasconde nel gabinetto a dritta*)

SCENA VIII.

LA RAPINIÈRE E LA CONTESSA NASCOSTI. GIOVANNI, CHE RIENTRATO, VA INCONTRO AL MARCHESE CHE ENTRA DALLA PORTA DI PROSPETTO A SINISTRA.

MARCHESE

Buon'uomo, è vero che la pretesa baronessa di Ronquerolles non è ancora partita per la Germania, ed è tuttora qui nel castello?

GIOVANNI *(osservandolo più attentamente*

Si.

MARCHESE

Ebbene, andate a dirle che uno straniero chiede di parlarle. *(Giovanni lo guarda, fa un segno negativo ed esce)* Ella è qui!.. Che sia stato nuovamente quel diavolo della festa, che l'abbia scritto di attenderci... *(si mette a passeggiare in fondo, al di là delle parti laterali)* Ho promesso che sarei venuto qui, ma non voglio che lo sappiano i miei parenti...

RAPINIÈRE, *(da sè)*

Non sento più nessuno.

CONTESSA *(da sè)*

Non sento più rumore, mi sarò ingannata. *(La Rapinière e la Contessa vengono in iscena nel momento stesso che il Marchese si avanza, e si trovano tutti insieme in faccia l'uno dell'altro)* La Rapinière e il marchese!

MARCHESE

Il cavaliere e la contessa!

RAPINIÈRE

La contessa e de Lormias!.. Questo è un incontro bizzarro!

CONTESSA

Singolare!

MARCHESE

Inaspettato!

RAPINIÈRE

Come sta, che siete venuti qui senza dir nulla?

CONTESSA, *(al Marchese)*

E voi?

MARCHESE, *(al Cavaliere)*

E voi?

RAPINIÈRE

Siccome il castello di Ronquerolles ci appartiene...

MARCHESE

È naturale di venire a prenderne il possesso.

CONTESSA

Ed è veramente questo il motivo?

RAPINIÈRE

Ma sì...

CONTESSA

Sentite: parliamoci schiettamente... Noi siamo venuti qui tutti e tre, perchè quel giovine della festa... il diavolo, ce ne ha dato appuntamento.

RAPINIÈRE

Sì, ma siccome egli è morto...

CONTESSA

Morto, è vero: ma la traccia di certi segreti sussiste ancora.

MARCHESE

Pur troppo!

RAPINIÈRE

Pur troppo! per disgrazia!

CONTESSA, (*al Cavaliere*)

Voi avete adunque delle forti ragioni per temere di queste memorie?

RAPINIÈRE, (*al Marchese*)

E voi?

MARCHESE, (*alla Contessa*)

E voi?

RAPINIÈRE

Insomma, pericolose o no, è necessario che siano distrutte.

CONTESSA

Ma chi le ha queste memorie?

MARCHESE

La baronessa sicuramente.

RAPINIÈRE

Voi lo sapete ch'ella si è nuovamente stabilita qui?

CONTESSA

Sì, ed anzi l'ho fatta avvertire, che una forestiera ha bisogno di parlarle.

RAPINIÈRE

Siete stata troppo sollecita... ora verrà qui... E che faremo?

CONTESSA

Tratteremo con lei a condizioni onorevoli per tutti.

MARCHESE

Sì, a condizione che le memorie siano distrutte, senza esser lette.

CONTESSA

Questo è il mio parere.

RAPINIÈRE

La cosa va di suo piede: sento rumore... sarà lei... prudenza e accordo...

SCENA IX.

LA BARONESSA E DETTI

BARONESSA

Chi veggo!

RAPINIÈRE

Scusate, signora, se vi abbiamo disturbata.

BARONESSA

Sarebbe la minaccia di Robin che gli ha condotti qui?

RAPINIÈRE

Io spero questa volta di essere più fortunato, che nol fui quando ci siamo veduti alla fattoria di madama Giraud... Allora non abbiamo potuto intenderci bene... mi pare che reclamaste un ritratto...

BARONESSA

Appunto, signore.

RAPINIÈRE

Ci duole moltissimo, ma ora ci sarebbe difficile il potervelo restituire.

MARCHESE

Non per mancanza di buona volontà... ma perchè questo ritratto non è più in nostra mano.

RAPINIÈRE

È stata una combinazione... un furto... (*la Baronessa fa un movimento*)

CONTESSA

Credetelo, signora.

BARONESSA

Credo infatti che il ritratto non l'abbiate più.

RAPINIÈRE

Del resto, quest'avventura ha avuto un felice risultato... per noi almeno... perchè ci ha procurati schiarimenti sul conto d'un intrigante, un certo Robin.

BARONESSA

Signore, io non potrei partecipare della vostra opinione sul conto di quel giovine.

MARCHESE, (*vivamente*)

L'avete conosciuto voi?

BARONESSA

L'ho veduto.

RAPINIÈRE, (*alla Contessa piano*)

Ella deve avere le memorie.

CONTESSA

(Io tremo!)

MARCHESE

Questo signor Robin dev'essere una specie di faccendiere?..

RAPINIÈRE

Che vi avrà fors'anche promesso di farvi restituire una sostanza perduta in ultimo appello, e voi vi sarete lasciata lusingare.

BARONESSA

Chi vi disse?..

RAPINIÈRE

Oh io ne conosco moltissimi di questi avvocati senza firma, gran parlatori, che sanno darla ad intendere, che rovinano gl'interessi dei loro clienti, accomodando molto bene i loro propri... ma infine, ora ci siamo liberati da questo signor Robin... egli è morto...

BARONESSA

Morto!...

MARCHESE

Ucciso in duello!

CONTESSA, (*alla Baronessa, che sembra interrogarla*)

Pur troppo è la verità. (*la Baronessa rimane desolata*)

RAPINIÈRE

Sapete qual'è la fatica di questo giovine industrio-

so?.. Egli aveva fabbricato contro di noi non so quale infame raggiro.

BARONESSA

Raggiro!.. (*guardandolo con disprezzo*)

RAPINIÈRE, (*piano alla Contessa*)

È lei la depositaria.

CONTESSA, (*piano a lui*)

Mi pare di sì.

MARCHESE

Vi sono degli intriganti... a Parigi soprattutto... che stanno in agguato del più piccolo rumore, d'una calunnia, che la raccolgono, la ingrandiscono e la commentano... e se ne servono poi per trarne partito, minacciando di renderla pubblica.

BARONESSA, (*fissandoli tutti e tre*)

Quando non si ha nulla a rimproverarsi, non si temono gli intriganti, ma si disprezzano.

MARCHESE

E così abbiamo fatto, finchè visse questo signor Robin.

RAPINIÈRE

(Scommetterei che non le ha.)

MARCHESE

Presentemente è nostra intenzione di agire in un altro modo con voi.

RAPINIÈRE

E questo, vedete, perchè appunto nessuno può più pretendere d'imporci con queste favolose memorie.

BARONESSA

Queste favolose memorie le posseggo io, o signori.

TUTTI

Davvero?!

BARONESSA

Fedele alla parola data al signor Robin, io non le ho ancora lette...

RAPINIÈRE

E le distruggerete...

BARONESSA

La morte di questo giovine m'impone un altro dovere... Voglio vedere se in quelle carte vi si trovasse mai...

RAPINIÈRE

Qualche documento per voi?.. Se vi fosse, il signor Robin lo avrebbe presentato direttamente al tribunale.

BARONESSA

(È vero!)

MARCHESE

Credete a me, signora; non vi può essere in quelle pretese memorie, che un'arme indegna di voi.

CONTESSA

Che potrebbe offender noi, senza esservi di nessun utile.

MARCHESE

Consentite ad annientarle.

RAPINIÈRE

Non pretendiamo già che lo facciate per nulla... Noi vi offriremo un contraccambio...

BARONESSA, (*sdegnosamente*)

Un compenso?..

RAPINIÈRE

Meglio ancora...

BARONESSA

Che cosa?

RAPINIÈRE

Vi permetteremo di portare il nome di Ronquerolles.

BARONESSA, (*con gioia*)

Mia figlia porterà il nome di suo padre?

RAPINIÈRE

Non è un bel prezzo per delle cartaccie?..

BARONESSA

Sì, sì... e se queste memorie non contengono alcun documento preciso a mio favore...

MARCHESE

Vi sta molto a cuore di leggerle?

BARONESSA

Rassicuratevi... Le esaminerò io sola.

RAPINIÈRE

A che serve?

BARONESSA

Voglio così.

RAPINIÈRE

Sia pure... E ci darete una risposta definitiva?

BARONESSA

Fra un'ora nella mia camera.

RAPINIÈRE

Siamo intesi. *(accompagnano la Baronessa che li saluta ed esce)*

SCENA X.

LA RAPINIÈRE, LA CONTESSA E IL MARCHESE

RAPINIÈRE, *(esclamando)*

Lo sapeva io, che capitolerebbe a buon mercato!

CONTESSA

Povera baronessa!

MARCHESE

Perchè questa compassione, o contessa?.. rallegriamoci invece.

CONTESSA

Ma la baronessa leggerà le memorie e saprà...

RAPINIÈRE

Che c'importa? Ella parte subito per la Germania, soddisfatta anche troppo del titolo che le abbiamo accordato.

MARCHESE, *(con vivacità)*

E così allora saranno cessate le inquietudini, e godremo in pace l'eredità: questo bel castello, così pieno di stravaganti rimembranze... A proposito: ecco qui la cassetta che contiene il misterioso campanello, il cui suono maraviglioso farebbe accorrere il genio del castello, sempre che si voglia prestar fede alla ridicola tradizione... *(traendo il campanello dalla cassetta)*

RAPINIÈRE, *e la* CONTESSA, *(ridendo)*

Ah! ah! ah!.. *(il Marchese agita il campanello: Robin comparisce da una piccola porta a sinistra)*

TUTTI

Cielo!...

SCENA XI.

ROBIN E DETTI

ROBIN

Eccomi: avete chiamato il diavolo, e il diavolo vi ha obbedito prontamente.

MARCHESE, (*lasciandosi cadere su d'una sedia*)

Ancora lui!.. sono annientato.

ROBIN

Voi vedete, o signori, che non mi sono fatto aspettare.

CONTESSA, (*sorridendo*)

Davvero che qui vi ha parte l'inferno!

RAPINIÈRE, (*in fondo, e compreso da spavento*)

Come, signore! non siete morto?

ROBIN

Mi pare di no.

RAPINIÈRE

Eppure il conte vi ha ucciso!

ROBIN

Come, ucciso! Vi siete dunque dimenticati chi io sono?.. il diavolo non si può uccidere.

CONTESSA

Ah, signore! chiunque voi siate, qualunque cosa sappiate, io son ben contenta di scorgere che il duello non abbia avuto nessun risultato funesto.

ROBIN

Vi credo, madama... quanto però ai vostri due nobili parenti, essi sono di tempera più forte... sono uomini... e la notizia della mia morte non li aveva certo disperati; non è vero, amabile cavaliere? non è vero, bravo marchese? (*battendo loro sulla spalla*)

RAPINIÈRE

E voi poteste credere, mio buon amico... Ma poichè sapete tutto, o essere soprannaturale!.. voi dovete anche sapere, che noi siamo venuti qui con intenzioni...

ROBIN

Scellerate.

RAPINIÈRE

Che pensate mai!.. siamo qui per offrire una transazione onesta.

ROBIN

Davvero?.. una transazione onesta?.. No, signori miei, non vi sono transazioni... Dovete cedere l'eredità tutta intiera... *Le Memorie del Diavolo* sono a questo prezzo, e se voi non volete, non importa; io conosco più d'uno stampatore, che le acquisterebbe a qualunque prezzo... Via, signore, non mercanteggiate il riscatto del vostro onore.

MARCHESE

Sì, finiamola... Dove sono queste *Memorie?*

ROBIN

Qui: frattanto andate a preparare l'atto che riconoscerà i diritti della baronessa. Vi do di tempo un'ora.

RAPINIÈRE, *(piano al Marchese)*

Venite con me da madama; ella ignora ancora il suo arrivo... entreremo nella sua stanza... Tutto non è ancor disperato... Contessa, andiamo... Signor Robin, fra un'ora... (In un'ora si può far molto.) *(escono tutti e tre)*

SCENA XII.

ROBIN SOLO

Eh, se il conte di Cerny mi avesse ucciso, il colpo era ben tirato... essi non avevano perduto tempo... e la povera baronessa, qui sola con loro... Fortunatamente ci sono io, e bisognerà fare a mio modo. Ho fatto prevenire Maria del mio arrivo... ora è lei che mi preme di vedere... eccola. *(andandole incontro)*

SCENA XIII.

MARIA E DETTO

MARIA

Ah! signor Robin, il vostro ritorno ci riempie il cuore di gioia e di speranza.

ROBIN

Avreste potuto dubitare della mia parola?

MARIA

Non di voi, ma delle circostanze... La querela avuta al ballo... il duello... tutti i pericoli che voi avete corsi... per mia madre... e per me...

ROBIN

Una cosa da nulla... una ferita leggera...

MARIA

Foste ferito?.,

ROBIN

Non ci penso nè anche più... Il conte di Cerny, alterato dal vino, come al suo solito, mi ha creduto morto... Fui trasportato in casa d'un amico, e in capo a tre giorni, mi trovai in istato di pormi in viaggio... Ora il gran mistero sta per essere compiuto...

MARIA

Siete dunque riuscito?..

ROBIN

Al di là delle mie speranze.

MARIA, *(con maliziosa timidezza)*

Ne era sicura... Ed ora venite a chiedere la vostra ricompensa?

ROBIN

Ah, Maria!

MARIA

Potreste anche aver cambiato pensiere... siete così volubile...

ROBIN

Io?

MARIA

Sì, voi.

ROBIN

Chi ha potuto dirvi?..

MARIA, *(con malizia)*

Valentino... E la lunghissima conversazione che aveste con una signora in maschera... Parigi offre tante seduzioni!.. Al ballo in casa del marchese di Lormias vi erano tante belle donne... e voi eravate con esse sì premuroso, sì galante!..

ROBIN

Chi vi a narrato...

MARIA

Valentino... Voi non eravate però solo colà a sapere i grandi segreti; angelo o folletto, una maschera s'era posto in capo di farvi il racconto dei vostri amori... poi vi disse: amate Maria, siatele fedele... ecco quello che anche qui vi ripeteranno.

ROBIN

Quale sospetto! sarebbe possibile?.. Ah!.. questo anello!..

MARIA

L'ho avuto da un gentil cavaliere!

ROBIN, *(dubitando ancora)*

Eravate voi, Maria?

MARIA

Capirete, che si può essere diavolo quanto voi, e trovarsi a Parigi e a Ronquerolles nel medesimo tempo.

ROBIN

Ah, non vi è più dubbio: le due maschere da me protette alla festa...

MARIA

Eravamo mia madre ed io.

ROBIN

Ora comprendo... Il ritratto involato... Ma, e tutto quello che mi avete detto, da dove lo avete saputo?

MARIA

Dalle *Memorie del diavolo.*

ROBIN, *(in tuono di rimprovero)*

Le avete dunque lette?..

MARIA

Due pagine solamente... non vi saprei dire come fu... ma nel volgere e rivolgere il manoscritto, vi erano due foglietti non bene assicurati... che svolazzarono... mi parve di travedere il vostro nome... era l'ultimo capitolo, intitolato Robin... vi confesso che in quel momento la curiosità... si trattava di cosa che in certo modo mi riguardava... e non ho potuto resistere alla tentazione... li staccai, li lessi, ed eccoli... *(glieli dà)*

ROBIN

Adesso intendo le confidenze che mi faceste sotto la maschera... Quel vecchio briccone di Satanasso non dimenticò nessuno nelle sue memorie.

MARIA

Siete sdegnato meco per questa mia indiscrezione?

ROBIN

Sdegnato con voi!.. che dite mai! la vostra curiosità prova l'interesse che prendete per me.

MARIA

Quanto sarà contenta mia madre di rivedervi!

ROBIN

A proposito: andate ad avvertirla del mio arrivo... a quest'ora i vostri parenti stanno sicuramente umiliandosi d'innanzi a lei.

MARIA

Come!.. essi sono qui? (*con sgomento*)

ROBIN

Rassicuratevi: io gli ho resi così buoni, così docili, quant'essi erano per l'innanzi alteri e superbi... Un suono di campanello ha bastato per domarli.

MARIA

Tutto è mistero con voi, signor Robin... Questo campanello ha dunque un gran potere.

ROBIN

Sì, perchè nelle vostre mani esso può assicurare la mia felicità.

MARIA

Che intendete di dire?

ROBIN

Ascoltatemi, Maria. So bene che riescirebbe imbarazzante ad una fanciulla di sedici anni il fare una dichiarazione. Ebbene, quando il vostro cuore sia disposto a far felice il mio, prendete questo campanello, (*indicandole il campanello rimasto sulla tavola*) suonatelo, sarà questo il segnale che mi accettate per marito.

MARIA, (*con fuoco*)

Qualunque cosa sia per succedere, non dimenticherò il segnale... corro da mia madre. (*parte*)

SCENA XIV.

ROBIN SOLO

A meraviglia!.. Sono al colmo dei miei voti... vediamo un po'queste due pagine... voglio vedere se il ritratto che il vecchio Satanasso ha fatto di me, abbia potuto dare a Maria una cattiva opinione del suo fidanzato... (*legge*) « Dopo avere bene esaminato a me d'attorno, ho deciso d'accordare a Robin tutta la mia confidenza: egli ha dello spirito... » Ciò non può nuocermi... Dell'audacia e della perseveranza... non è nè giuocatore, nè dissipatore, e diverrà qualche cosa... » È un ritratto fatto apposta per un promesso sposo. » Io non conosco in lui che un difetto » Ahi, ahi, ahi. » Difetto di gioventù, ecco tutto. Giulietta gli ha fatto dimenticare Ortensia, Susanna gli ha fatto dimenticare Elisa... Un matrimonio calmerà la sua testa bollente... » Ecco la spiegazione dei rimproveri di Maria « Se non potrò andare io stesso a Ronquerolles dalla baronessa che non mi conosce, impiegherò Robin per questo colpo di fortuna... » Grazie!... Il vecchio diavolo voleva spogliare la famiglia di Ronquerolles, e servirsi di me per istrumento delle sue bricconerie... « Robin vedrà il muratore Giovanni Gautier. » ah, sì! il rimbambito, e gli dirà le tre parole cabalistiche, convenute tra lui ed il generale...» Le parole cabalistiche?.. ma io non le so... Satana è morto senza nulla rivelarmi... senza nemmeno scriverle... Non importa... I parenti della baronessa non possono esser messi alla ragione che colla sola paura di queste memorie.

SCENA XV.

ROBIN, LA BARONESSA E MARIA CHE ACCORRONO DESOLATE; LA BARONESSA, OPPRESSA DAL DOLORE, È OBBLIGATA A SEDERSI, MADAMA GIRAUD LA SEGUE.

BARONESSA, (*con grido di disperazione*)

Arse... distrutte!.. Ah!..

ROBIN

Che dite!... Le carte che vi ho confidate...

BARONESSA

Avevo appena principiato la lettura... quando il cavaliere, entrato furtivamente nella stanza...

ROBIN

Gran Dio!..

MARIA

Le fiamme hanno tutto divorato!

ROBIN

Maledizione ! (*la Baronessa seduta, immersa in profondo abbattimento*)

GIRAUD

Fatevi coraggio, signora padrona!..

MARIA

Oh madre!.. ora non ci resta più che partire!

ROBIN

Partire!.. (*esaminando i due foglietti*) Non ancora; un'ultima speranza mi rimane, madama Giraud... (*le parla piano*)

GIRAUD

È là giù che gira d'attorno al castello.

ROBIN

Andate.

GIRAUD

Subito, subito, signor Robin!.. (*parte*)

MARIA, (*alla Baronessa*)

Che vorrà fare?...

ROBIN

Madamigella Maria, la curiosità che poco fa vi rimproverava, è stata forse un'ispirazione del cielo!

BARONESSA (*alzandosi*)

Come?.

ROBIN (*da sè esaminando i foglietti*)

La cosa è chiara: qui vi è un mistero che non è conosciuto da altri che da quest'uomo... Ditemi, madama...Dagli indizi che ho avuti, vostro marito lasciò la Germania quattro anni fa?

BARONESSA

Sì; passò ventiquattro ore in questo castello, poi si restituì a Parigi.

MARIA

Noi dovevemo raggiungerlo... ma oh Dio!.. quando arrivammo...

ROBIN

Lo so; morì improvvisamente senza aver il tempo di disporre di nulla... nemmeno di scrivere... Ma il breve soggiorno da lui fatto in questo castello deve aver avuto uno scopo segreto, di cui ne scorgo qui le traccie... ma quale sarà questo segreto? Un sol uomo fu il confidente del barone, e quest'uomo... (*segnando Giovanni che entra*) Eccolo...

SCENA XVI.

GIOVANNI E DETTI

MARIA

Il muratore?

ROBIN

Egli stesso!.. onore, grado, ricchezze, tutto dipende da lui, da quello che vorrà dire... È una speranza debole, è vero... ma voglio provare...(*a Giovanni*) Amico mio, son io che ti ho fatto chiamare... Sai tu chi sono?

GIOVANNI

No.

ROBIN

Robin, un amico di casa, l'uomo d'affari, il confidente della signora baronessa di Ronquerolles.(*Giovanni guarda la Baronnessa che gli fa un cenno affermativo*) Tu sei Giovanni Gautier, il muratore.

GIOVANNI

Sì.

ROBIN

Un onest'uomo.

GIOVANNI

Sì.

ROBIN

Che ti mantieni col lavoro delle tue mani.

GIOVANNI

Sì.

ROBIN

Non ti sarai dimenticato del tuo antico padrone, il barone di Ronquerolles?

GIOVANNI, (*con anima*)

No.

ROBIN

Tu l'hai conosciuto giovinetto, prima che partisse per l'armata, e gli eri affezionato.

GIOVANNI

Sì.

ROBIN

Dopo, l'hai veduto quattro anni fa... quando passò una notte al castello.

GIOVANNI

Sì.

ROBIN

E ti confidò un segreto.

GIOVANNI, (*guardandolo*)

Sì.

ROBIN

Era, credo, del danaro?.. delle carte?... (*da sè esaminando Giovanni che rimane immobile*) (Non risponde... Insomma era un deposito ch'egli ti diede da custodire?

GIOVANNI

No.

ROBIN

Da consegnare a qualcheduno?

GIOVANNI

No.

ROBIN

(Un muratore...) Da nascondere?

GIOVANNI

Sì. (*vivamente*)

ROBIN

Da murare?

GIOVANNI

Sì.

ROBIN

In un sotterraneo?

GIOVANNI

No. (*fissando gli occhi in terra*)

ROBIN

In un armadio?

GIOVANNI

No.

ROBIN, (*agitatissimo*)

In somma!.. il generale ti disse: prendi i tuoi utensili, Giovanni; tu prendesti martello e calce, ed egli ti condusse.. In qual parte del castello?.. questo è quello che non mi ricordo bene... Aiutami.

GIOVANNI

No.

ROBIN, (*con impazienza*)

Già so che il generale ti raccomandò di non confidare questo segreto che a colui che ti direbbe tre parole convenute fra te e lui.

GIOVANNI, (*più sorpreso*)

Sì.

ROBIN

Queste tre parole, io le sapeva... ma in questo momento la memoria non mi serve; non me le ricordo più... il generale me le aveva dette perchè io te le ripetessi... ma ora egli è morto...

GIOVANNI, (*con dolore*)

Sì.

ROBIN

Tutto ciò che apparteneva a lui, spetta ora a sua moglie e a sua figlia?

GIOVANNI

Sì.

ROBIN

Anche il tesoro nascosto!.. Tu sei dunque in obbligo d'indicarglielo... Vedi, esse te lo domandano, e ti supplicano...

BARONESSA, MARIA

Sì, Giovanni, sì...

GIOVANNI, (*dopo averle guardate*)

No... (*indi si volge e piange*)

ROBIN

Oh!.. Anche la probità senza intelligenza riesce qual-

che volta dannosa!.. (*si allontana disperato; poi riprende coraggio e ritorna alla prova*) Ma dacchè non vi è qui nessuno per dirti queste tre parole, il deposito resterà dunque per sempre sepolto?..(*Giovanni fa un cenno affermativo*) Così tu lascerai partire le tue buone padrone, povere, infelici ed umiliate, quando sta in tuo potere il render loro onore, grado e ricchezza?

GIOVANNI, (*piangendo*)

Sì.

ROBIN

Ma sai che questa tua stravagante condotta potrebbe dar luogo a dei sospetti?.. Se tu non vuoi palesare il luogo ove sta nascosto questo tesoro, dovremo credere che tu voglia appropriartelo... che tu l'abbi derubato?...

GIOVANNI, (*con fierezza*)

No.

ROBIN

Tu lo negherai invano!.. noi porteremo i nostri reclami alla giustizia, ed essa ti forzerà a parlare.

GIOVANNI

No.

ROBIN

Nulla dunque ti spaventa?

GIOVANNI

No.

ROBIN

Nulla ti commove?

GIOVANNI

No. (*parte*)

ROBIN, (*scoraggiato*)

Bisogna rinunciarvi... (*alla Baronessa*) ed ora possiamo dire che tutto è perduto, signora. (*prende una sedia, e siede a sinistra in stato d'abbattimento*)

SCENA XVII.

LA CONTESSA E DETTO

CONTESSA

Signora baronessa, signor Robin, non mi riguardate, vi prego, come complice dell'infame tradimento

fattovi... Ecco la rinuncia della mia parte d'eredità che la legge mi aveva accordato...

SCENA ULTIMA

LA RAPINIÉRE, IL MARCHESE E DETTI

RAPINIÈRE, (*entrando*)

Eccoci, eccoci... Signora, noi abbiamo intenzione di terminar subito ogni cosa.

MARCHESE, (*alla Baronessa*)

Madama, i parenti di colui che dite vostro marito, non vogliono lasciarvi nel bisogno: ecco qui un assegnamento privato con cui vi si assicura una rendita vitalizia di seimila lire.

BARONESSA

Signore, io rifiuto il dono della vostra pietà. Un'ingiusta sentenza ha potuto rovinarmi... ma nessuno avrà nè il dritto nè il potere di umiliare la Baronessa di Ronquerolles!

RAPINIÈRE

Questo nome legittimamente non vi ha mai appartenuto.

ROBIN

Miserabile!.. e osate dirlo?.. voi che sapeste pur troppo esser vero!..

RAPINIÈRE

Cos'è?.. Ah siete voi, signor Robin? come ancor qui?

ROBIN

La mia presenza v'inquieta, cavaliere?

RAPINIÈRE

Inquietarmi!.. niente affatto... Che importa a me di voi? Sono solamente sorpreso di vedere che conservate la vostra gran franchezza, che non è più di moda... Eh! eh!.. mio caro, lo stato delle cose è un po'cambiato, e le famose *Memorie del Diavolo* sono ritornate all'inferno... Peccato!.. non potrete più farci quei bei racconti che facevate con tanta grazia!

ROBIN

No, ma deponendo ogni prestigio fantastico... gli è dinanzi ai tribunali ch'io farò sentire la mia voce.

MARCHESE

Come?

ROBIN

Io mi farò arma di tutto... Dell'amore di questo paese per la famiglia di Ronquerolles... dell'affezione di quelli che l'hanno avvicinata... Infine, io mostrerò quest'ultimo foglio, staccato come per miracolo dalle *Memorie del Diavolo*!.. Oh! non tremate ancora, signori... è troppo presto... questo foglio non prova nulla... non dice nulla contro di voi, ma basta per attestare l'esistenza di quelle memorie... e sarò creduto, quando dirò che esse contenevano la storia della vostra vita, e le prove dei vostri delitti!.. Che queste prove furono raccolte da un vecchio, il quale trovandosi padrone dei vostri segreti, voleva abusarne per ottenere a vil prezzo quella stessa eredità, a cui la vostra cupidigia agognava... questo io dirò... e sarò creduto, perchè la verità ha il potere di convincere... Sarò creduto quando dirò che queste terribili memorie furono compilate da un uomo che vi conosceva perfettamente... dal vostro notaio... (*gridando e col tuono del più gran disprezzo*) Marcillac, l'onest'uomo!..

GIOVANNI, (*che sarà entrato all'ultima parola di Robin*)

Ah!.. sì... sì... son queste... Voi diceste... il nome... le tre parole!..

TUTTI

Ah!.. (*sorpresa generale*)

ROBIN, (*facendo segno a tutti di tacere*)

Silenzio, lasciatelo parlare!.. Giovanni... queste paparole che ho pronunciate...Marcillac, l'onesto uomo...

GIOVANNI

Son desse... Sì, il generale che vi manda... il mio padrone, che è lassù, mi permettete di parlare... (*cadendo in ginocchio*)

ROBIN

Ebbene, amico... questo deposito, questo tesoro che or ora ti domandava?

GIOVANNI

È vostro, signor Robin... esso vi appartiene... voi pronunciaste le parole convenute... Madama Giraud, un martello! un martello! (*madama Giraud esce*) Oh

se sapeste quanto dolore io provava al vedere la signora baronnessa e sua figlia... e non poter parlare... perdonatemi, perdonatemi! ma io aveva fatto giuramento; esso deveva restar qui... Io temevo che qualcuno riuscisse a carpirmi il segreto... e ho detto a me stesso... Tu non parlerai più... Sì e no, soltanto... e fui perciò soprannominato l'insensato... l'imbecille... che importa?.. osservai il mio giuramento, e restai onesto... ma questo martello?.. Ah!.. (*madama Giraud glielo dà)* all'opera!..

RAPINIÈRE

A momenti lo vedrete.

GIOVANNI, (*si avvicina allo scudo dipinto e comincia a darvi di martello)*

RAPINIÈRE

Cosa fate! Voi rovinate la nostra proprietà! ma io lo impedirò...

ROBIN

Lasciatelo fare...

GIOVANNI, (*alzando il martello su la Rapiniere)*

Indietro! (*seguita a dar di martello, lo stemma si rompe, e lascia vedere un nascondiglio nel muro; Giovanni ne trae un rotolo di carte)*

RAPINIÈRE

Un tesóro!.. dei biglietti di banco!.. È roba che spetta agli eredi!.. è roba nostra!

GIOVANNI

No: spetta a colui che ha pronunciato le tre parole... io non conosco che questo, io... (*consegna le carte a Robin)* Ora sono sciolto dal mio giuramento, e potrò parlare.

ROBIN, (*osservando le carte)*

Cavaliere de la Rapinière... e voi signor marchese, queste carte non fanno parte dell'eredità che la legge per errore vi ha aggiudicato.. qui non vi è oro... non vi sono titoli di ricchezze... ma qualche cosa di più importante.

MARCHESE

Che cosa sono dunque?

ROBIN

Le fedi di matrimonio del generale!

RAPINIÈRE

Sarebbe possibile!

ROBIN

Signora baronessa, prendete questi documenti preziosi, che vi restituiscono il vostro grado e le vostre sostanze... (*a la Rapinière*) Sono una specie di secondo esemplare delle *Memorie del Diavolo*, ma queste, signor cavaliere, non riuscirete ad abbruciarle... Giovanni, veglia su questo signore.

GIOVANNI

Sì. (*si mette al fianco del cavaliere*)

RAPINIÈRE

Vuoi tu scostarti?

GIOVANNI, (*con una specie di serietà comica*)

No.

ROBIN

Ora signori miei, posso dirvi chi io sia... Se voi mi avete preso per il diavolo, non avete sbagliato di molto... perchè io sono infatti un povero diavolo di scritturale d'un notaio.

RAPINIÈRE

Dello studio di Marcillac.

ROBIN

Appunto di Marcillac, che qualcuno di quegli stessi da lui ingannati soprannominarono ingenuamente l'onest'uomo, e questo Marcillac (*avvicinandosi a la Rapinière*) è quello stesso che faceva gli affari, e che ricevette la depositazione di quel vostro amico moribondo..

RAPINIÈRE

Vecchio scellerato!

ROBIN, (*al Marchese*)

Voi aveste l'imprudenza di procurargli la clientela del generale prussiano, che ha fatto quel tal affare con voi... e che morì a Parigi nel 1814.

MARCHESE

Oh fatalità!

ROBIN, (*alla Contessa*)

Questo Marcillac, madama, è quello stesso che voi avevate incaricato di passare una pensione segreta...

CONTESSA

Signore, di grazia...

ROBIN

Rassicuratevi, madama...

RAPINIÈRE

Or via... Questo dopo pranzo io partirò per Tolosa.

MARCHESE

Ed io per Parigi... Noi non abbiamo più nulla a fare in questo luogo.

ROBIN

Io pure partirò... la mia missione è compiuta... e se vi è qualche merito in quello che ho fatto, non vorrei ora guastarlo, reclamando un premio al di sopra di qualunque bella azione.

MARCHESE

Che dite?

ROBIN, (*alla Baronessa*)

Riprendete la parola che ho ricevuto da madamigella Maria... e perdonatemi se ho osato di aspirare ad un bene, di cui mi conosco indegno... Ora gli onori e le ricchezze vi circondano... Io sono povero, oscuro... e parto.

BARONESSA

Come, signore! volete sottrarvi alla nostra riconoscenza?

ROBIN, (*a Maria*)

Un posto nel vostro cuore... e mi basta... Addio. (*durante il precedente dialogo, Maria si è avvicinata timidamente al campanello; al momento che Robin tocca la soglia, Maria agita fortemente il campanello, e dice*) Fermatevi.

ROBIN, (*ritornando con entusiasmo*)

Ah madama, ah! madre mia!

BARONESSA, (*sorridendo*)

Era questo il segnale convenuto? oh, giovine generoso!.. io sono superba di potervi chiamare mio figlio.

FINE DELLA COMMEDIA

